



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

766^a seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 21 febbraio 2017

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta
e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	53

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE6, 17, 19

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*)14MONTEVECCHI (*M5S*)15, 18BOTTICI (*M5S*)16PAGLINI (*M5S*)16

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE19

TONINI (*PD*)19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE19

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE20

TONINI, *ff. relatore*20

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE COMUNALE E AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692:

PRESIDENTE23

CIOFFI (*M5S*)23LIUZZI (*CoR*)25PUGLIA (*M5S*)26CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*)27TARQUINIO (*CoR*)30CONSIGLIO (*LN-Aut*)31COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*)33PADUA (*PD*)35GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*)38

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692:

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*)40MORRA (*M5S*)42BOCCARDI (*FI-PdL XVII*)44SANTINI (*PD*)46

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DIVINA (*LN-Aut*)48PUGLIA (*M5S*)49ICHINO (*PD*)50

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 201751

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI53

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione53

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici53

Trasmissione di atti e documenti54

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti54

Trasmissione di documentazione54

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità55

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme56

Interrogazioni56

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,42*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,44*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017, distribuendo su un arco temporale più ampio la trattazione degli argomenti già previsti dal calendario vigente, con alcune integrazioni.

Le integrazioni stabilite concernono: l'inserimento del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica sul contrasto alla povertà, già approvato dalla Camera dei deputati, ove concluso dalla Commissione; il decreto-legge sul contrasto all'immigrazione illegale; le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo, nella seduta antimeridiana di mercoledì 8 marzo; la clausola «ove concluso dalla Commissione» per la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Il calendario potrà inoltre essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni 3ª e 4ª sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Nella seduta pomeridiana di oggi si svolgerà, fino alla sua conclusione, la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno.

Domani mattina la seduta avrà inizio alle ore 9 con la chiama per l'elezione di un Vice Presidente del Senato. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 12,30. Dopo la chiama proseguirà l'esame del decreto-legge sul Mezzogiorno, con l'intento di concluderlo entro la serata.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017.

- Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017

Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30	- Disegno di legge n. 2692 - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 28 febbraio</i>)
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	- votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato (<i>Voto a scrutinio segreto mediante schede</i>) (Mercoledì 22, ant.) (*) - Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati

					<p><i>(Approvato dalla Camera dei deputati)</i></p> <p>– Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)</i></p> <p>– Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)</i></p> <p>– Doc. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Liguria</p> <p>– Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario <i>(Ove concluso dalla Commissione)</i></p>
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

(*) La chiama si terrà in apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio. Le urne resteranno aperte fino alle ore 12.30.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati) dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 22 febbraio.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza), n. 2494 e connessi (Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	– Seguito mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Martedì	7	marzo	ant.	h. 11-13	– Mozioni sulla carta geologica d'Italia
Martedì	7	marzo	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30	– Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	

					<p>della lingua italiana dei segni</p> <p>– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 (<i>mercoledì 8, ant.</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</p> <p>– Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p>
Giovedì	9	marzo	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	14	marzo	ant.	h. 11-13	– Mozione n. 717, Mandelli, su iniziative contro la diffusione dell'AIDS
Martedì	14	marzo	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. 2705 - Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale (<i>Scade il 18 aprile</i>) (<i>Voto finale entro il 22 marzo</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	marzo	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 marzo.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2692 (Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'

M5S		31'
Misto		30'
AP (Ncd-CpE)		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		22'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2494 e connessi
(Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'

CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017
(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
---------	--	-----

Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:		
PD		34'
FI-PdL XVII		17'
M5S		16'
Misto		15'
AP (Ncd-CpE)		14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		12'
ALA-SCCLP		11'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		11'
LN-Aut		10'
CoR		10'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2705
(Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale
e contrasto immigrazione illegale)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'

ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ancora una volta all'interno della Conferenza dei Capigruppo abbiamo sollevato una questione molto sentita dall'opinione pubblica che, per la verità, ci pone anche all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e che, tuttavia, non trova una soluzione. Mi riferisco al disegno di legge in materia di cittadinanza, rispetto al quale, tra l'altro, si sta svolgendo in questo momento una manifestazione al Pantheon ed è prevista per il 28 febbraio un'iniziativa nazionale.

Oggi è stato dato addirittura annuncio di una mozione *sui generis* da parte di alcuni deputati del Partito Democratico, che chiedevano al Senato di approvare il disegno di legge, che - ahimè - è stato approvato dalla Camera più di un anno fa e giace, quindi, da più di un anno all'interno della 1ª Commissione, affari costituzionali, del Senato.

È noto che al riguardo ci sono posizioni molto diverse e che sono stati presentati 8.700 emendamenti, ma proprio in virtù di questa situazione, signor Presidente, in più occasioni ho chiesto che il disegno di legge fosse inserito nel calendario dei lavori e, com'è noto, è stato inserito. Tuttavia, arrivati a questo punto, credo occorra assumersi una responsabilità, altrimenti non si sblocca la situazione in Commissione che, davanti agli 8.700 emendamenti, neanche inizia la discussione.

Chiedo, quindi, che il disegno di legge n. 2092 rimanga in calendario, così come previsto, ma con l'eliminazione della dicitura «ove concluso dalla Commissione». Credo che l'eliminazione di questa formula darebbe finalmente un impulso al lavoro in Commissione. Molti sostengono che i propri non sono emendamenti ostruzionistici e che vi sono alcune questioni di merito. Questa modifica della formula indurrebbe ogni forza politica e ogni Gruppo ad assumersi la responsabilità di esplicitare quali sono le questioni che intende affrontare e forse la situazione si sbloccherebbe.

Non è possibile, signor Presidente, mantenere norme sulla cittadinanza risalenti al 1992, che oggi non sono più adeguate ad affrontare e risolvere il problema di dare una risposta a un milione di persone, che sono nei fatti cittadini italiani, in quanto sono nati qui, parlano perfettamente la nostra lingua, lavorano e studiano qui: ci sono circa 800.000 bambini. Credo

non sia degno di un Paese civile continuare a procrastinare questa situazione.

Signor Presidente, chiedo per l'ennesima volta - e anticipo quanto detto dal senatore Zanda, il quale aveva manifestato la propria disponibilità - che in quest'Assemblea ognuno si assuma la responsabilità di ciò che vota. Anche il Gruppo del Partito Democratico faccia uno sforzo di buona volontà e voti la mia proposta di eliminare la formula «ove concluso dalla Commissione», in modo da spingere la Commissione a concludere l'esame del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, vorrei innanzitutto stigmatizzare il modo di procedere dell'attività parlamentare. Onestamente, questa programmazione non risponde più ad alcuna logica: non riusciamo a rispettare i calendari, neppure nel breve periodo, perché ogni volta interviene qualcosa per cui si modifica la programmazione addirittura per volere dell'Assemblea. È un modo di procedere inaccettabile, che non ci permette di lavorare in modo sereno, efficace e proficuo.

A maggior ragione, ciò avviene questa settimana. Signor Presidente, mi perdoni, gliel'ho detto anche prima in Conferenza dei Capigruppo: è inammissibile che si debba comprimere tutto il lavoro entro domani pomeriggio perché giovedì 23 vi è uno sciopero dei mezzi. Sembra che in quest'Aula ci siano persone che non sono in grado di stare a Roma fino al venerdì, che non sono in grado di programmare e di programmare il proprio lavoro per rimanere in Senato a lavorare o tornare a casa il venerdì, come fanno tantissime persone. E allora che succede? Succede che noi ci ritroviamo a dover comprimere i lavori tra oggi pomeriggio, stasera e domani, perché domani sera ci sono persone che devono correre a prendere un treno o un aereo, perché non ci si può permettere di tornare a casa il venerdì. Mi scusi se lo ribadisco, ma questa è una cosa inaccettabile, perché poi noi ci troviamo a dover lavorare con i tempi compressi e questo ha ricadute negative sulle modalità con cui vengono esaminati i provvedimenti e spesso questi provvedimenti hanno come epilogo una questione di fiducia, che comprime ancora una volta la libertà di una forza politica di poter esprimere la propria opinione su un provvedimento. Se, infatti, sui provvedimenti voi ponete continuamente delle questioni di fiducia, le forze di opposizione come la nostra come potranno mai esprimersi? È inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

E allora, io ribadisco qui l'appello che vi ho fatto accuratamente nella Conferenza dei Capigruppo: vi ho chiesto di riflettere, perché non è solo una questione del Movimento 5 Stelle. Qui c'è un Paese che sta aspettando da questo Parlamento un segnale, sta aspettando un segnale di serietà, di volontà di occuparsi delle cose del Paese. Ed è possibile che non riesca a uscire un segnale per i cittadini da quest'Aula? Noi siamo i loro rappresentanti!

Possibile che nessuno di noi senta dentro questo obbligo morale? (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

Sì, sì, urlate, ma intanto voi andate a casa il mercoledì sera! Parlate con il vostro Capogruppo, che in Conferenza dei Capigruppo non ha portato la vostra voce; evidentemente voi sareste rimasti qui fino a venerdì, ma non vi siete coordinati con il vostro Capogruppo, al quale invece va benissimo che i lavori dell'Assemblea finiscano domani sera.

Allora, detto questo, senza correre il rischio di dover apporre l'ennesima fiducia, potremmo agevolmente, tra oggi pomeriggio e domani, esaminare il decreto-legge sul Mezzogiorno e giovedì, come da calendario, procedere con la votazione del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda l'incandidabilità del senatore Minzolini. Non ce ne voglia il senatore Minzolini, ma sono trecento giorni e sette mesi che quel documento attende il passaggio in Aula ed è anche questa una cosa inaccettabile. Quindi giovedì potremmo continuare, come da programma dei lavori, esaminando il documento della Giunta delle elezioni e, siccome mi risulta che domani potrebbe concludersi anche l'esame del provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle banche, potremmo inserire in calendario anche tale provvedimento e iniziare a incardinarlo in Aula. Questa è la mia proposta di calendario, perché è inutile prevedere due ore di seduta d'Assemblea il martedì mattina e impegnare l'Assemblea con delle mozioni per lavarci la coscienza, quando poi, per uno sciopero dei mezzi, facciamo finire i lavori d'Assemblea il mercoledì pomeriggio, strozzando i lavori parlamentari. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, mi ha preceduto la mia Capogruppo. Anch'io volevo chiedere di inserire in calendario per giovedì mattina la discussione del provvedimento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Proprio per il fatto che c'è lo sciopero dei mezzi e che molti scioperi dipendono dalle leggi che questo Parlamento fa, propongo di utilizzare la giornata di giovedì per lavorare e dare dimostrazione che il Parlamento c'è.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per chiedere a questa Assemblea di avere un po' di coscienza perché noi vorremmo che fosse calendarizzato al più presto un atto politico che libererebbe l'Italia e il nostro Paese. Lo libererebbe perché l'Italia sta vivendo sotto un ricatto continuo: per persone povere si intendono persone che non hanno la possibilità di trovare un lavoro e in questo Paese l'83 cento delle persone che non lavorano si rivolgono a parenti, amici, politici, amministratori locali, potenti e solamen-

te il 4 per cento si rivolge agli enti preposti o agli uffici di collocamento. Il reddito di cittadinanza vuole liberare gli italiani da questo sistema corrotto nelle fondamenta più profonde, un sistema mafioso in cui non esiste una tutela seria diffusa sul territorio. Le persone, pur di sopravvivere, si rivolgono alle mafie.

Presidente, il disegno di legge n. 1148 sul reddito di cittadinanza è un provvedimento serio, non è un palliativo come quello del Governo, che, guarda caso, lo ha cominciato a presentare due giorni prima del *referendum* costituzionale, perché questo Governo si è ricordato dei poveri solamente quando voleva un voto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Siamo dell'avviso che si debba dare un segnale. Siamo stanchi di essere presi in giro da una classe politica cieca, sorda e presa solo dai propri giochi di potere e dalle proprie poltrone, che non uscirà mai di qua con la testa alta perché dopo quattro anni che siamo qua, nessuno ha fatto niente.

Il disegno di legge del Governo che volete calendarizzare è un falso: darà solamente a 250.000 famiglie le briciole. Si parla sì e no di 320 euro al mese, solo se hai una condizione economica vergognosa, con magari due figli minori a carico.

Signor Presidente, il reddito di cittadinanza - lo diceva Calamandrei, non la senatrice Paglini - libera le persone, perché una persona povera non è libera. Una persona può essere libera solo in uno Stato con le mani libere e con una classe politica che fa gli interessi dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Per questo, signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di intervenire e chiedo a tutti di prendersi questa responsabilità: volete continuare a prenderci in giro ancora per un po' o vogliamo alzare tutti la testa e fare il lavoro per cui siamo stati mandati qua, il bene delle persone che stanno fuori da questi palazzi? (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad espungere la clausola «ove concluso dalla Commissione» riferita al disegno di legge sulla cittadinanza, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire per giovedì prossimo l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Liguria, avanzata dalla senatrice Montevecchi.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Verifica del numero legale

DIVINA (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, prima che lei proceda con le altre votazioni, mi permetto di farle presente che, per ciò che riguarda la votazione della mia proposta, a me pare che lei l'abbia posta in modo errato, perché lei ha posto in votazione la proposta di inserimento di qualcosa che è già previsto nel calendario di giovedì 23 febbraio. *(Applausi della senatrice Bottici).*

PRESIDENTE. Forse lei non ha ascoltato bene. Lei ha chiesto l'inserimento per giovedì, mentre non era previsto per giovedì...

MONTEVECCHI (*M5S*). Sì, signor Presidente, era già previsto per giovedì 23 febbraio, come confermato dal prospetto che ci ha fornito la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Allora la sua richiesta non aveva ragione di esistere: se era già previsto nel calendario, non c'era bisogno di votare una modifica del calendario.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione dei disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sull'ordine dei lavori

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, la 5ª Commissione ha quasi ultimato il lavoro sulla conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno. Siamo nella fase delle dichiarazioni di voto e del voto finale sul mandato al relatore. Le chiederei pertanto mezz'ora, quaranta minuti, per poter espletare anche questa fase, in modo da poter venire in Aula con il relatore.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Tonini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i ragazzi, le ragazze e i docenti del Liceo classico «Torquato Tasso» di Salerno, che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sospendo la seduta fino alle ore 17,45.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 17,45*).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Discussione del disegno di legge:

(2692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,46)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2692, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TONINI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, sostituisco il relatore, senatore Lai, che, in qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, oggi è a Bruxelles per incontri in sede NATO, programmati da tempo. E, quindi, si scusa per il mio tramite, ma è giustificato da altri incarichi istituzionali.

Il provvedimento al nostro esame è stato affrontato dalla 5ª Commissione, compatibilmente con dei tempi molto ristretti. E su questo punto mi corre l'obbligo di riferire all'Assemblea il sentimento di un certo disagio, dovuto al fatto che si sta affermando una prassi di bicameralismo alternato per cui i decreti-legge vengono esaminati da una sola Camera, potendo l'altra soltanto esprimere un parere conforme. E ciò naturalmente dovrebbe essere oggetto di una discussione e, in ogni caso, non trova il consenso generale dei Gruppi, anche se poi si sta affermando come una prassi spinta dall'inerzia delle cose.

Ciò detto, il provvedimento al nostro esame ha consentito comunque una discussione di livello sulle politiche per il Mezzogiorno. Naturalmente - come è stato detto dal Governo - il provvedimento in discussione non ha l'ambizione di segnare una svolta storica nelle politiche meridionali. Pertanto, le critiche che sono state rivolte di un testo deludente probabilmente non colgono l'obiettivo vero ed esplicito del provvedimento, che invece è quello di affrontare in maniera innovativa e comunque efficace nodi importanti che hanno a che fare con questioni di lungo periodo e di lunga data nel nostro Paese che affliggono, in particolare, alcune aree del Mezzogiorno e punti particolarmente sensibili del sistema meridionale del nostro Paese.

Vengo quindi a una rapida elencazione dei punti essenziali. L'articolo 1 contiene le norme per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Questo è il primo grande blocco del decreto-legge che affronta un tema all'attenzione di tutto il territorio e che riguarda l'economia di tutto il sistema Paese e non solo - anche se ovviamente principalmente - del Mezzogiorno e della Regione Puglia. L'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera, autorizza una spesa di 24 milioni di euro per il 2017 allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso gli stabilimenti produttivi dell'ILVA per i quali sia avviato o prorogato nel corso dello stesso anno il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'articolo 2 detta disposizioni finalizzate a garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate nel 2012 e nel 2014, evitando l'aggravamento delle pro-

cedure di infrazione in essere mediante interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue necessari.

L'articolo 3 interviene sulla composizione della cabina di regia istituita per definire gli indirizzi strategici per l'elaborazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per assicurare il coordinamento con ulteriori iniziative di valorizzazione del predetto comprensorio, anche con riferimento alla sua dotazione infrastrutturale. Si prevede, inoltre, che questa cabina di regia sia presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio da lui designato. Rispetto al testo originariamente approvato dal Governo, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata inserita la possibilità di designare anche un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio oltre che un Ministro.

L'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, autorizza l'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte, ad effettuare l'affidamento alla Sogin SpA del servizio di trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel suddetto deposito, nonché la finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici, anche avvalendosi di società controllate.

L'articolo 3-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, prevede che la Regione Puglia provveda, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale della Regione Puglia e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento, volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali nel Comune di Ugento e, segnatamente, nell'area interessata dalla presenza della discarica in località Burgesi.

L'articolo 3-*quater*, inserito nel corso della prima lettura presso la Camera dei deputati, interviene in materia di incentivi sull'energia prodotta a favore degli esercenti di impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi. Ciò avviene, da un lato, mediante proroga del diritto di fruire di un incentivo sull'energia e, dall'altro, cambiando i criteri per la determinazione dell'importo del medesimo incentivo.

L'articolo 3-*quinquies* incrementa di dieci unità, limitatamente all'anno 2017, la forza media di ufficio ausiliari di complemento dell'Arma dei carabinieri

L'articolo 4 reca disposizioni per contrastare la crisi in atto nel comparto del trasporto marittimo, in particolare nel settore della movimentazione dei *container* e nelle attività del trasbordo di merci, il cosiddetto *transshipment*.

L'articolo 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa il contributo per il completamento e l'implementazione della rete immateriale degli interporti, finalizzata al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale di cinque milioni di euro per ciascuno degli anni, dal 2017 al 2022.

L'articolo 4-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, demanda a un regolamento del Ministro della salute e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la revisione delle modalità, dei requisiti e dei termini per l'accertamento di idoneità delle navi cisterna che effettuano il trasporto di acqua destinata al consumo umano.

L'articolo 5 incrementa di 50 milioni di euro per il 2017 lo stanziamento del fondo per le non autosufficienze.

L'articolo 5-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale.

L'articolo 6 autorizza il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca alla stipula e all'esecuzione di convenzioni con il Segretariato generale delle scuole europee.

L'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017. Il comma 1-*bis* dell'articolo 7, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, autorizza, a decorrere dall'anno 2017, la spesa annua di 500.000 euro, finalizzata all'organizzazione con cadenza annuale della Conferenza per il dialogo Mediterraneo, denominata MED Dialogue.

L'articolo 7-*bis* persegue le finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, prevedendo che le risorse aggiuntive per le politiche di coesione siano assegnate anche secondo le differenzialità presenti nei territori del Mezzogiorno. Esso prevede, inoltre, l'effettuazione di una ricognizione degli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale nei territori medesimi.

In particolare, il comma 1 assegna all'autorità politica per la coesione il compito di curare l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive nei territori delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'articolo 7-*ter*, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* delle amministrazioni dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, di sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione.

L'articolo 7-*quater*, inserito nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. In particolare, si prevede l'inclusione della Sardegna tra le Regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiu-

ti di Stato; l'aumento delle aliquote applicate al credito d'imposta sottostante all'acquisto di beni strumentali nuovi; l'ammontare massimo di ciascun progetto di investimento e la soppressione del divieto di cumulo del credito di imposta con gli aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea.

La Camera ha poi introdotto quattro ulteriori articoli che elenco rapidamente: l'articolo *7-quinquies* reca disposizioni per il completamento degli interventi finanziati con i contributi concessi ai sensi di tre disposizioni legislative. A tal fine si consente una proroga per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame per l'impiego di quei contributi che, non utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, vengono destinati ad altre finalità di interesse pubblico.

L'articolo *7-sexies* istituisce in via sperimentale un programma denominato Magna Grecia - Matera verso il Mediterraneo, finalizzato a finanziare specifici progetti per la valorizzazione del ruolo di Matera quale città porta verso il Mediterraneo. Il programma è connesso al ruolo di Matera quale capitale europea della cultura che le è stato riconosciuto per il 2019.

L'articolo *7-septies* interviene sul codice antimafia per consentire la destinazione delle aziende confiscate alla criminalità o dei singoli beni aziendali agli enti territoriali.

Infine, l'articolo *7-novies* introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio che istituivano una nuova misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, Industria 4.0.

Concludo così la mia relazione e ringrazio i colleghi per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una delegazione comunale e ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione del Comune di Campodarsego, in provincia di Padova, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Salutiamo inoltre una rappresentanza di allievi e docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Vincenzo Capirola» di Leno, in provincia di Brescia, che è oggi in visita al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 18)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signora Presidente, ci troviamo a discutere un provvedimento che parla di coesione sociale e territoriale e di Mezzogiorno, un

tema antico. Il relatore ci ha detto che non ha un approccio organico ma, se non ricordo male, di questione meridionale parlava Gramsci esattamente novant'anni fa e, quindi, stiamo parlando di una storia antica che si ripete sempre uguale a se stessa.

Forse bisognerebbe avere il coraggio di affrontare realmente i nodi che riguardano il Mezzogiorno, perché sono tante le ragioni storiche e le cose non fatte. Entrando, però, nel dettaglio, potremmo parlare di tre soli articoli del provvedimento al nostro esame e precisamente dell'articolo 2, che parla della situazione delle fognature, dell'articolo 4, che parla dei porti di Gioia Tauro e di Taranto, e dell'articolo 7 che tratta il G7.

L'articolo 2 parla di sistemi fognari e depurativi e stabilisce che dobbiamo fare un commissario unico che accentri su di se i poteri dei commissari straordinari. È molto singolare il fatto che si debba fare questo, perché non rispettiamo alcune direttive europee. Ma sarà bene spiegare quale sia la direttiva che non rispettiamo, e cioè la n. 271 del 1991 che, prevedeva che, entro l'anno 2000, tutti i sistemi fognari e depurativi dovessero essere adeguati.

Siamo nel 2017: la politica dei commissari straordinari è fallita e noi nominiamo un bel commissario unico centrale a cui le Regioni danno i soldi per gestire l'operazione. Non mi sembra sia questo il modo di affrontare i problemi, assegnando tutti i poteri a un commissario straordinario che dovrà gestire i fondi anche delle Regioni. E ciò è molto interessante se si considera che poi tutto passa attraverso il Ministero dell'ambiente. È una vecchia storia che tutti conoscono: non si capisce perché il Ministero dell'ambiente si occupi di infrastrutture e, nel caso specifico, di infrastrutture fognarie e depurative. Forse quando fu istituito il Ministero dell'ambiente bisognava dargli un po' di soldini in modo da poter gestire risorse economiche. È un problema storico, ben conosciuto da chi si occupa di Ministero dell'ambiente. E ricordiamo alcuni personaggi che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in quel Ministero: mi sembra uno fosse il direttore Mascazzini. Ma questa è un'altra storia che ben conoscono coloro che hanno lavorato con il Ministero dell'ambiente.

All'articolo 4 si parla dei porti di Gioia Tauro e di Taranto, cioè i porti *transhipment*. Ebbene, cosa facciamo con questa disposizione? Torniamo indietro al 1994. Il modernismo si ricollega all'antico; ma, se lo facessimo in senso buono, non ci sarebbe nulla da dire. Noi, invece, ritorniamo all'antico nel senso sbagliato. La legge n. 84 del 1994 fu una riforma che provava a risolvere dei problemi. Ma, poiché non li abbiamo risolti, creiamo un'agenzia di somministrazione di lavoro di proprietà dell'autorità portuale. I 400 lavoratori del porto di Gioia Tauro e gli altrettanti del porto di Taranto vanno indubbiamente tutelati, ma usiamo uno strumento sbagliato per farlo. E questa è una costante, una continua ripetizione: è un approccio sbagliato nel modo di ragionare, che non è corretto né conforme all'interesse collettivo.

Nel porto di Gioia Tauro abbiamo una concessione che scade nel 2043 con un concessionario unico: abbiamo dato tutto il porto a un solo concessionario. Che situazione è questa? Abbiamo dato il porto con il più alto pescaggio che esiste in Italia a un unico concessionario, che ha fatto grandi volumi; poi sono subentrati i porti egiziani e algerini e siamo andati

in crisi. Lo stesso è successo a Taranto con il Pireo. Che modo di affrontare le cose è questo?

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CIOFFI (*M5S*). Termino con il G7, che fu deciso a giugno 2016: per nominare il commissario abbiamo dovuto aspettare gennaio 2017 e adesso il Governo, colpevole del ritardo nella nomina, ci dice che andiamo in deroga al codice appalti voluto dal Governo stesso perché non riusciamo a fare le opere. Forse bisognerebbe avere un minimo di senso del pudore.

Nonostante tutte queste criticità, ci sono anche aspetti interessanti di cui, però, discuteranno altri miei colleghi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, il decreto-legge in esame conferma la convinzione - non è soltanto del Parlamento, ma di tutto il Paese - in ordine alla scomparsa del Mezzogiorno dall'agenda del Governo.

Il provvedimento non contribuirà a imprimere una spinta alla stagnante economia del Sud; anzi, costituirà un'ulteriore occasione mancata per quel rilancio della struttura produttiva e dell'offerta dei servizi, a cominciare da quelli turistici e culturali, nel Sud. Ahimè, esso interviene in maniera non sistemica ma puntuale, nel senso che prevede risorse per alcuni siti, per alcune zone del Paese, e lascia sguarnito tutto il resto del Meridione; si occupa di economia assistenziale a Taranto, venendo incontro alla forte, drammatica situazione occupazionale dell'area ILVA, mettendo a disposizione fondi per evitare licenziamenti, ricorrendo alla cassa integrazione e guadagni per alcune migliaia di lavoratori.

Sull'intera vicenda del più grande polo siderurgico d'Europa continuano a piovere cattive notizie; mai buone nuove, mai soluzioni di rilevanza generale, che offrano ai 12.000 lavoratori diretti e agli altrettanti addetti dell'indotto diffuso soluzioni definitive che alimentino nuovamente la speranza delle famiglie colpite nei più profondi affetti.

A Taranto resta irrisolta la questione dei crediti vantati dalle ditte di autotrasporto che, nel decennio scorso, hanno fornito prestazioni in favore dell'ILVA, ma non sono state pagate a causa della rovinosa situazione di cassa dello stabilimento. Ricordiamo che piove sempre sul bagnato, quando la bocciatura da parte dell'autorità giudiziaria del patteggiamento proposto dalla famiglia Riva allontana di fatto l'acquisizione al bilancio dello Stato delle ingenti somme destinate alla bonifica e a soddisfare i creditori.

Quali saranno le conseguenze di tale bocciatura? I giovani del Mezzogiorno assistono sgomenti a tutto questo, vivono in uno stato di rassegnazione e di torpore, stati d'animo che non aiutano la gioventù meridionale a recuperare le energie necessarie al riscatto e alla rivendicazione dei tanti meriti che pure il Sud può vantare, a cominciare dalla qualità delle relazioni umane, la difesa dei valori, delle tradizioni e gli ottimi risultati nell'istruzione e nelle competenze professionali e lavorative.

Governo e maggioranza hanno bocciato un emendamento presentato alla Camera dall'onorevole Palese, Capogruppo di Direzione Italia, che prorogava i termini di utilizzazione di 49 milioni di euro a favore dell'Università del Salento; danaro che non potrà più agevolare l'innovazione tecnologica in quell'università, la qualità degli studi universitari e la migliore infrastrutturazione dei dipartimenti.

Signor Ministro, il decreto-legge in esame non va in soccorso di queste aspettative. Concede poche risorse, distribuite male; giunge come manna per alcune località (vedi la Scuola europea di Brindisi e Matera per onorare le attese della Capitale europea della cultura 2019) e lascia a bocca asciutta il resto dei territori.

Signor Ministro, duole sinceramente denunciare tutto ciò e assistere al disfacimento della Nazione e al fatto di non riuscire a convincere la classe dirigente del suo partito, il PD, ad abbandonare la folle corsa al *cupio dissolvi* per mettersi finalmente di buzzo buono ad affrontare le vere emergenze del Paese: dalle banche al credito sofferente, dall'occupazione che non decolla alle imprese mortificate dai provvedimenti a zig-zag, dall'eccessivo carico fiscale che grava su imprese, famiglie e professionisti, al debito pubblico che corre a rotta di collo.

Signor Ministro, il PD mantiene il freno a mano sull'azione del Governo Gentiloni e il Mezzogiorno ne fa le spese. Diremmo: *goodbye* Mezzogiorno, alla prossima! (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, quando ho letto il titolo del provvedimento in esame ho pronunciato la parola «finalmente», perché esso recita «interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». Si parla di «situazioni critiche», ma il Mezzogiorno è tutto critico da quando abbiamo deciso di unificarci. È diventato tutto critico, perché avevamo le industrie più floride e attualmente ci ritroviamo senza più nulla.

Allora, mi aspettavo da questo Governo misure molto più robuste e invece nulla: soltanto interventi straordinari e momentanei. Nulla per le aziende e nulla per le piccole medie imprese. Mi aspettavo un abbattimento totale dell'IRAP, finalmente stabile: nulla. Mi aspettavo il ripristino della normativa che voi avete voluto abolire, ossia quella - tecnicamente è contenuta nella legge n. 407 del 1990 - che dava la possibilità ai datori di lavoro che assumevano, proprio nel Mezzogiorno d'Italia, di ottenere degli sconti. Era una legge fondamentale. L'avete voluta abolire e sostituire con il *jobs act* e abbiamo visto che fine ha fatto.

Mi aspettavo qualcosa sul tema della dispersione scolastica nel Mezzogiorno d'Italia. Mi aspettavo un intervento robusto e, invece, avete bocciato delle nostre proposte che vertevano proprio su questo tema. Ricordiamo che, se vogliamo realmente contrastare la mafia, la camorra e le tante mafie, dobbiamo partire dalla cultura, dall'istruzione e dai nostri giovani. E invece nulla: solo provvedimenti *spot*.

Noi abbiamo *o' mare, o' sole, o' mandolino e a' sfugliatella*, abbiamo quello che potrebbe realmente fare la differenza, ossia il turismo. Abbiamo un patrimonio artistico e culturale, ma anche architettonico e soprattutto archeologico invidiato in tutto il mondo. Nelle nostre zone c'è Pompei, conosciuta in tutto il mondo, e anche Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, la Reggia di Portici e Castellammare di Stabia. Veramente non riesco a capire perché non ci sia nulla nel provvedimento in esame. Nel nostro territorio abbiamo l'oro, ma questo Governo è cieco e - ripeto - nel provvedimento non vi è nulla che possa realmente dare alle nostre piccole e medie imprese quella spinta necessaria per poter finalmente incrementare l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Mi aspettavo qualcosa anche per risolvere i problemi legati alla cosiddetta Terra dei fuochi, che identifica delle zone in cui vengono accantonati cumuli di rifiuti senza essere controllati.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,14)

(*Segue PUGLIA*). Il nostro territorio avrebbe dovuto ricevere delle risorse finanziarie per aiutarci a fronteggiare il problema. Tuttavia, questo Governo, pur pubblicizzando in televisione lo stanziamento di risorse e impegnandosi a risolvere il problema della Terra dei fuochi, ha poi dirottato nel silenzio i soldi a favore di Expo 2015. E abbiamo visto che fine hanno fatto le risorse e anche l'indagine che attualmente coinvolge chi ha gestito quella manifestazione, oggi fatto diventare dal Partito Democratico il sindaco di una grande città italiana, Milano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Guardo questo provvedimento e mi dico: prima i cittadini vi cacciano via e non vi votano più, prima liberiamo il Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli anglosassoni fanno una distinzione tra la politica, che chiamano *politics*, e le politiche di settore, che chiamano *policy*.

Il problema che emerge dall'analisi del provvedimento in esame sta nella mancanza di politica o, quanto meno, nella scorrettezza della scelta di fondo.

Noi di Sinistra Italiana siamo l'unica forza in Parlamento che è coerentemente contraria alla visione neoliberistica che costringe questo Governo - e tutti i Governi che saranno retti dalla stessa visione - a una gestione in una compatibilità complessiva di un bilancio che deve essere riportato in un pareggio da favola, tanto è irraggiungibile.

Il provvedimento al nostro esame attacca alcuni problemi e in alcuni casi gli interventi sono anche interessanti e non mal fatti. Manca, tuttavia, una visione risolutiva di fondo. Il Sud - come altri colleghi hanno evidenziato prima di me - ha bisogno di una strategia e di un intervento complessivi. Al contrario, ancora una volta, si prevede una serie di interventi puntuali, di

suture, che produce un tessuto cucito qua e là, una sorta di *patchwork*, che risolve i singoli sintomi ma lascia inalterata la malattia.

Alla Camera - tra l'altro anche con la partecipazione del Gruppo Sinistra Italiana - sono stati introdotti alcuni interventi migliorativi. Ma, complessivamente, accanto ad alcune misure anche apprezzabili - penso, ad esempio, alle misure relative ai fondi per la sanità della città di Taranto o allo stanziamento di risorse aggiuntive per integrare il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti dell'ILVA - manca una trama sottostante. Possiamo dire che il Governo ha perso ancora una volta un'occasione per proporre al Parlamento e al Paese un vero e proprio progetto organico per il Meridione, prevedendo interventi di carattere più strutturale, anch'essi urgenti e improcrastinabili, e non solo per colmare le asimmetrie e i ritardi che si sono aggravati nella crisi, ma anche per consolidare e rendere non episodici i modesti segnali di ripresa registrati a partire dal 2015, in un quadro di persistente fragilità del sistema produttivo meridionale e di vera e propria emergenza sociale.

Ricordo in questa occasione che in grandi città del Meridione - penso a Messina, come più volte ho denunciato - la somministrazione dell'acqua potabile è discontinua, aleatoria: è sufficiente che piova perché l'acquedotto che adduce acqua alla città di Messina entri in crisi e la somministrazione diventi aleatoria, a fortuna. Messina è stata una settimana, dieci giorni senz'acqua. Ma anche altre grandi città in Sicilia - penso ad Agrigento - ricevono l'acqua «a fortuna» e, tra l'altro, la pagano carissima.

La condizione economica di tutto il Mezzogiorno necessita di un progetto complessivo, di una strategia nazionale di rilancio. E queste considerazioni sono state portate in Parlamento anche dalla SVIMEZ, audita in Commissione bilancio, che ha osservato che, soltanto attraverso l'adozione di una politica nazionale per il Meridione, sarà possibile intervenire per la riduzione dell'attuale divario esistente, oltre che per superare le debolezze strutturali dell'intero Paese. Il Sud, infatti, non è un problema solo per il Sud: l'arretratezza economica e infrastrutturale in cui il Sud è mantenuto è un problema per tutto il Paese.

L'effetto annuncio cui ci aveva abituato il precedente Governo - penso al Masterplan per il Mezzogiorno - non può risolvere i problemi dell'Italia meridionale. Il Sud ha bisogno di una nuova politica industriale, dei servizi pubblici, della scuola, dell'università, dell'amministrazione della giustizia, per raggiungere obiettivi generali e specifici. Non servono - per intenderci - interventi tanto fantasiosi quanto dannosi, come il Ponte sullo Stretto.

Serve una strategia organica, fondata sullo sviluppo di investimenti pubblici, per realizzare soprattutto piccole opere utili e anche interventi di infrastrutturazione sociale. Serve una politica industriale ordinaria, oltre agli estemporanei e limitati sgravi fiscali, spesso peraltro inutili e inefficaci, dati alle imprese e che non hanno prodotto risultati importanti.

Vedete, le risorse per il Mezzogiorno, e non solo quelle dei fondi europei, tra l'altro si sono costantemente ridotte. I patti siglati con le Regioni del Sud non sono sufficienti; non ci sono misure di largo respiro e di impatto sul medio e lungo termine. Ci siamo ripetuti più volte in quest'Aula che c'è una politica che funziona, quella che pensa alle generazioni successive,

non quella che pensa alle elezioni successive. Anche la CGIL, nella sua audizione, ha sottolineato con forza come, senza una robusta crescita del Mezzogiorno, non c'è possibilità di inversione del ciclo economico. E le misure contenute in questo decreto-legge rispondono a punti, a pezzi, rapsodicamente si potrebbe dire, solo ad alcune urgenze contingenti e improcrastinabili. Viene delusa l'esigenza di una politica complessiva e di un quadro complessivo, industriale, ambientale e sociale.

Sull'ILVA regna l'incertezza, perché la prevista cessione a terzi subisce ulteriori spostamenti nel tempo. Vengono messi in cassa integrazione 5.000 lavoratori e il piano ambientale ancora non lo si conosce. Per ora le uniche risorse messe a disposizione sono quelle dello Stato, mentre quelle della famiglia Riva non sono ancora disponibili. Siamo in presenza di un piano e di un quadro drammatico dal punto di vista ambientale, ma anche sanitario e occupazionale, che rimane sostanzialmente invariato. Tuttavia, accanto a queste negatività, bisogna pur dire che esistono i 50 (più altri 20) milioni di euro per la sanità di Taranto. È anche interessante che venga aumentato di 50 milioni in Fondo per la non autosufficienza, ma si tratta ancora di risorse limitate, che rispondono in modo assai parziale al dramma dei disabili, degli anziani e delle famiglie.

Il grande tema della povertà assoluta nel nostro Paese è drammaticamente aumentato negli ultimi anni e, di fronte ad essa, questi interventi appaiono assolutamente parziali e quindi complessivamente inefficaci. Ora, vorrei sottolineare che il Gruppo Sinistra Italiana ha visto l'approvazione alla Camera di un emendamento aggiuntivo che interviene direttamente sulla destinazione delle risorse in conto capitale in favore delle Regioni del Mezzogiorno, anche alla luce dei rilievi emersi nel corso dell'audizione del rappresentante della SVIMEZ, prevedendo in particolare un meccanismo che, una volta implementato, dovrebbe consentire, nel *mix* fra risorse aggiuntive e risorse ordinarie, alle Regioni meridionali di colmare il *gap* rispetto alle altre aree del Paese.

Comunque, per concludere, rimane quel discorso che dicevo all'inizio. Insieme ad alcune norme che sono importanti e necessarie, ne vediamo alcune altre discutibili, come ad esempio quelle relative ad interventi funzionali alla preparazione e all'organizzazione della presidenza italiana del G7 nel 2017. E rimane comunque delusa l'aspettativa di un provvedimento organico, che manca da troppo tempo, nonostante gli annunci velleitari di *masterplan* per fronteggiare la situazione sociale ed economica di grande sofferenza del Mezzogiorno. Quindi, se il provvedimento dovesse mantenere queste caratteristiche, noi non potremo far altro che astenerci, tenendo conto di quanto c'è di positivo (come dicevo prima), per l'assenza appunto di una spinta a risolvere i problemi del Mezzogiorno, che non sono costituiti da singoli punti o da singole criticità. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Presidente, ci ritroviamo con il solito problema ultradecennale del Mezzogiorno. Però, come ha detto il collega poc'anzi, tale problema non viene mai affrontato seriamente. Andiamo avanti con provvedimenti tampone, ma questo accade da decenni e non ne faccio un'accusa verso questo Governo. È da decenni che il problema viene affrontato in maniera completamente sbagliata, non capendo che cosa vuol dire il Mezzogiorno per questo Paese e non vedendo i problemi per quelli che sono. Nel frattempo si accumulano ritardi su ritardi e problemi su problemi. Tanti anni fa, infatti, il Mezzogiorno era carente di infrastrutture e oggi le infrastrutture sono rimaste le stesse. Non si fa niente per superare il *gap* con il Nord, che è necessario per lo stesso Nord. Come diceva il collega, se non cresce il Mezzogiorno, non cresce neanche l'Italia: la mancata crescita del Mezzogiorno azzoppa la crescita del Nord Italia. Questo è il dato reale e, quando lo apprendiamo sembriamo tutti voler saltare sulla sedia, affannandoci a parlare dei problemi dei depuratori e delle multe pagate nel 2016 (62,7 milioni di euro) o dei 364.000 euro di multe al giorno. Ci preoccupiamo di sostituire i commissari mettendone uno solo, ma stiamo sempre allo stesso punto: non si vuole affrontare un problema enorme e serio, che ha va preso di petto (come di petto andavano affrontate le emergenze idrogeologiche e sismiche di questo Paese, immaginando che uno sforzo di quel tipo avrebbe prodotto effetti positivi sul PIL). Si lascia invece scorrere tutto in questo modo. Facciamo i tamponamenti a Taranto. Diamo 70 milioni alla sanità per acquistare i macchinari dimenticando che nel frattempo la Regione Puglia chiude gli ospedali e non si sa quindi questi macchinari dove andranno. Dimentichiamo, tra le tante cose, la crisi dei porti che è enorme e per cui non si fa niente. Se non si creano zone economiche speciali che rendono appetibile quel porto, dove andiamo? Ciò accade in ogni Paese d'Europa e del mondo.

Con tutto il rispetto per il Mezzogiorno e per tutti noi, il collega intervenuto prima ha saltato l'argomento più importante: il Mezzogiorno non potrà mai crescere se non si affronta seriamente il problema della criminalità, se lo Stato non sarà presente ovunque e comunque, se lo Stato non garantirà con uomini, mezzi e dotazioni le forze della Polizia e dei Carabinieri. Se questo non ci sarà, il Mezzogiorno non crescerà perché il cancro della mafia del Mezzogiorno c'è - e da meridionale lo dico e lo ripeto sempre - ma lo Stato non c'è; il dramma è questo, e non c'è principalmente negli ultimi quindici anni. Forse c'era prima. Si pensa sempre e solo alla mafia (è mafia tutto) ma qui la criminalità organizzata è peggiore della mafia, questo è il dato reale, però nulla accade e facciamo finta. Diamo le mance che poi qualcuno gestisce anche in maniera sbagliata, non risolvendo nessun problema e aumentando la rabbia della gente. Dove andremo a finire prima o poi? Il popolo meridionale è abituato a sopportare di tutto, spesso anche a essere poco diligente, ma se "esplode" poi non lo controlla più nessuno, come accadrà se esploderà l'intera Nazione su altri problemi. Non ci poniamo questi problemi e non li affrontiamo. Queste mance non servono a nessuno. I problemi in questo Paese sono a un punto di non ritorno nell'Italia intera e, a maggior ragione, nel Mezzogiorno; o li affrontiamo di petto con tutto ciò che comporta o si perde solo tempo. Questi interventi, con cui si acconten-

tano Tizio e Caio per la propria realtà regionale o provinciale, non servono a niente. Ci accorgiamo che la macchina dello Stato con i vari commissari non funziona e che i poteri sostituivi che vi sono stati dati servono solo per superare ostacoli che, spesso artatamente, pongono le stesse amministrazioni locali. Perché non ce lo diciamo? Perché non ci deve essere un fatto virtuoso a livello nazionale per andare avanti nelle vere opere pubbliche necessarie? Non si fa tutto questo; giochiamo con i vari equilibri inutili e non affrontiamo il problema per quello che è: il problema del Mezzogiorno è dell'intera Italia e tira giù l'intera Italia. Questo è il dato reale; lamentiamoci poi di quanto accade. Da meridionale dico tutto questo. Non sono nato a Milano, ma a Foggia: sono pugliese e non mi chiamo fuori da tutto questo, però come non denunciare queste cose? Le carenze sono tante, spesso anche perché chi dovrebbe indagare, se non c'è un politico in mezzo, lascia stare perché non è urgente. È grave anche questo. Questo è un Paese che deve fare un esame al suo interno in ogni istituzione. Le cose non vanno ovunque; non c'è chi è perfetto e non c'è nessuno che può dire che le assoluzioni non esistono: sono tutti colpevoli. Questo vale anche all'interno del corpo in cui esercita lei, signor Ministro. Non ci rendiamo conto di tutto questo e facciamo ognuno la commedia di chi è il migliore e chi il più sporco. Il più sporco alla fine siano tutti noi se non abbiamo il coraggio di dire le cose per quelle che sono e affrontare di petto i problemi di questo Paese, al di là delle parti politiche, perché la fazione è quella che fa sempre più danno. L'Italia ha bisogno di tutti noi senza fazioni, e sbagliamo se non facciamo questo.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, o questo Governo - e ho detto già prima che vi sono decenni di latitanza seria su tale questione, quindi non faccio accuse specifiche - affronta il tema seriamente e con la consapevolezza di tutti, partendo innanzitutto da lotta alla criminalità, infrastrutture e tutto il resto, oppure ci prendiamo in giro.

Per tale ragione, al di là di ogni considerazione, da parte mia - non impegno il Gruppo perché per esso si esprimerà chi interverrà in dichiarazione di voto - non ritengo sia possibile votare un provvedimento di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, si è parlato di questo provvedimento come di un decreto-legge che ha avuto una linea piuttosto coraggiosa nel diventare man mano qualcosa di diverso con le modifiche che erano state apportate. Si è parlato di un decreto-legge di ampio respiro, ma appare chiaro che le singole iniziative con i relativi stanziamenti su ILVA, area di Taranto, Gioia Tauro, depurazione delle acque reflue, G7 di Taormina, Scuola europea di Brindisi, non consentono nel modo più assoluto di giustificare l'enfasi con la quale il Governo Gentiloni sostiene di aver riportato il Mezzogiorno in agenda come tema prioritario.

Non vorremmo che questo provvedimento venga sognato e pensato da qualcuno come il nuovo Piano Marshall per il Sud. A dire il vero, il presidente Tonini ne ha già ampiamente annacquato le pretese nella sua esposi-

zione. L'ex *Premier* aveva sognato un Ministero per il Mezzogiorno tutto dedicato, come aveva detto, al rilancio occupazionale ed industriale; un Ministero in grado di battersi in sede europea (con risultati che fino ad ora ha sicuramente "ciccato"), slegando il cofinanziamento del piano 2014-2020 dai paletti del Patto di stabilità, almeno per quanto riguarda gli investimenti delle Regioni. Il Ministero per il Sud, senza un ragionamento e una visione complessiva, è una cattedrale nel deserto di cui avremmo fatto volentieri a meno.

Ma perché - questa è la domanda che ci viene da porre tutte le volte che leggiamo il titolo di un provvedimento - non lo intitolate basandovi sulle questioni che sono contenute all'interno del provvedimento stesso? I problemi del Sud - ne abbiamo menzionati alcuni in precedenza - vengono a vario titolo sistemati con un po' di soldi, con qualche manciata, ma i problemi reali sono altri, Presidente: la disoccupazione *post*-industriale, il degrado urbano, le mafie che gestiscono affari di dimensioni mondiali e l'economia illegale e sommersa. Quando sono arrivati i soldi per il Sud, mai sono andati alla gente e ai cittadini; hanno soltanto accresciuto il clientelismo senza creare un'economia vitale e libera.

La qualità della vita è sempre più scarsa: guardate le classifiche e controllate se trovate una città del Mezzogiorno nei primi dieci o venti posti. Quanto agli ospedali, si destinano 70 milioni di euro ma poi agli ospedali del Sud mancano addirittura le lettighe e non c'è un posto dove mettere gli ammalati, che vengono ricoverati per terra. C'è il degrado ambientale (la terra dei fuochi insegna), ma non c'è stata la forza in questi tre o quattro anni di costruire un termovalorizzatore per risolvere il problema dei rifiuti. Quanto al lavoro nero, i *voucher* non hanno fatto altro che acuire ancora di più questa forma di scarsa attenzione ai giovani.

Ho letto - per dire una cosa simpatica, Ministro - che si fa il Festival a Sanremo, terra dei fiori sì ma non della musica, e invece probabilmente questo festival andrebbe fatto a Napoli; ma Napoli e Palermo non vengono considerate città d'arte. Queste scarse attenzioni, secondo me, danno l'idea molto negativa della possibilità che il Sud possa essere rilanciato con la politica.

Poi c'è l'arte di arrangiarsi e il provvedimento in esame effettivamente è un po' arrangiato. Come dicevo in precedenza, ci sono mance e manette per situazioni che non si è avuto la forza e il coraggio di affrontare nella legge di bilancio. Le avete tolte dalla legge di bilancio, perché non riuscivate ad affrontarle, e le avete "cacciate" nel provvedimento in esame. Abbiamo visto l'ex Presidente del Consiglio sottoscrivere patti con i Presidenti delle Regioni del Sud - i famosi patti - e avremmo voluto vederne i risultati. Mi pare che ci sia poca carne al fuoco e tanto fumo. Forse si trattava di propaganda elettorale, andata anche piuttosto male, visti i risultati del *referendum* costituzionale del 4 dicembre. Le Regioni del Centro-Sud sono tutte amministrate da vostri governatori, colleghi della maggioranza, e in alcune di queste non siete riusciti nemmeno a spendere i soldi arrivati dai fondi strutturali.

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i quindici e i ventiquattro anni, nel Mezzogiorno, è del 60 per cento circa e non è mai stato così alto.

Sono dati che vanno a braccetto con i 10 miliardi di euro andati in fumo, signor Presidente, derivanti dalla perdita di PIL relativa all'ILVA. Il rallentamento dell'acciaieria, per cui avete stanziato qualche soldo (ma siamo al dodicesimo o al tredicesimo provvedimento) ha provocato fra il 2013 e il 2015 una perdita secca di investimenti fissi lordi pari a 2,19 miliardi di euro. Meno denaro e meno tecnologie nelle nostre attività produttive: questo è il risultato finale, con i concorrenti esteri che sono entrati come una lama nel burro, con un aumento dell'*import* di acciaio dall'estero di 1,78 miliardi di euro.

Ora interviene il provvedimento in esame, con quattro, cinque o sei punti, un po' a macchia di leopardo, che hanno cercato di affrontare le più disparate iniziative, senza alcuna strategia generale, alcun coordinamento e alcuna visione per il futuro. Ebbene, se il futuro non è il problema di questo Governo, signori, crediamo che questo Governo non debba avere futuro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, il provvedimento oggi in esame reca un titolo assai impegnativo e altisonante, perché quando parliamo di Mezzogiorno e coesione territoriale parliamo certamente di un tema che rimanda alla questione meridionale, come più volte è stato detto, e ai tanti anni di storia e di politica sostanzialmente fallimentari su questo tema. Ci brucia che anche questi ultimi anni di legislatura siano passati invano, nonostante avessimo invocato a più riprese non misure "*spot*" per il Mezzogiorno, ma un piano straordinario di perequazione, che si ponesse come obiettivo quello di garantire la riduzione del divario di sviluppo che ancora oggi perdura tra Nord e Sud del Paese e che, sotto la spinta della crisi globale, ha ulteriormente allargato la propria forbice.

I dati statistici a nostra disposizione (mi riferisco a quelli dello SVI-MEZ) ci parlano di una timida ripresa del Meridione, di una piccola inversione di tendenza che non presenta, però, i caratteri della stabilità, bensì quelli più preoccupanti della congiuntura occasionale, dell'eccezionalità, non supportata da precise scelte politiche.

Bisogna infatti dire e avere coscienza del fatto che i modesti segnali di ripresa al Sud non fanno venir meno il contesto drammatico di una profonda e irrisolta emergenza sociale e di una persistente fragilità strutturale. Il potenziale produttivo del Sud è ancora debole a causa della crisi globale e i picchi positivi sono concentrati solo in alcune nicchie produttive. Persistono infatti i grandi problemi strutturali e di competitività. Per interrompere la lunga spirale di bassa produttività, bassa crescita e dunque minore benessere per i cittadini occorre la buona politica. È questo che la politica dovrebbe fare, essendo nata per gestire la vita degli uomini, con un'azione che dovrebbe essere consapevole, decisa ed efficace, per servire la gente e migliorare le sue condizioni di vita: questo è il problema dei problemi.

Oggi, ogni giorno, siamo tartassati da questa pseudo-informazione, da mille questioni spesso legate a vicende particolari di partito, a *gossip* e a

tutta una serie di cose che niente hanno a che vedere con il problema più importante di tutti. Secondo noi oggi l'unico grande problema è la disoccupazione giovanile: questo è il problema dei problemi che dovremmo sforzarci di contrastare in ogni modo. Penso poi al tema della sicurezza sociale e di una gestione corretta, intelligente e ordinata dei flussi migratori. Questi due grandi problemi, che dovrebbero occupare il dibattito ogni giorno in TV e in Parlamento, basterebbero e avanzerebbero per discutere e cercare di trovare delle soluzioni a lungo termine, non dico definitive ma quanto meno durature.

Abbiamo detto più volte e lo ribadiamo ancora oggi che è una priorità assoluta rilanciare il Paese partendo dal Sud, dove la tenuta sociale di molte realtà territoriali è largamente compromessa: come sappiamo, infatti, in molte parti lo Stato non riesce quasi a gestire il territorio. Per essere concreti, come hanno detto tanti colleghi, al Mezzogiorno non servono norme e interventi settoriali e questo è il vero problema del provvedimento in esame. Non bastano interventi settoriali a macchia di leopardo, o norme *spot* come quelle contenute nel decreto-legge in discussione; così come non servono norme per incrementare la flessibilità delle assunzioni a tempo determinato se le imprese sono talmente allo stremo che non riescono ad assumere nessuno (né a tempo determinato né a tempo indeterminato).

Questo provvedimento, infatti, non affronta minimamente le cause del divario, né quelle della disoccupazione, che oggi è davvero la più grande emergenza del Mezzogiorno, come abbiamo detto. Certo, il testo contiene qualche buon intervento, come l'incremento delle risorse per il fondo di coesione e l'introduzione del principio di assegnazione differenziale delle risorse aggiuntive nei territori delle Regioni del Sud; le previsioni riguardanti le bonifiche ambientali di grandi dimensioni, i 100 milioni di riqualificazione delle tecnologie della radioterapia oncologica, ma si tratta di disposizioni irrilevanti per la finalità della coesione territoriale del Mezzogiorno.

Al di là di queste disposizioni puntiformi e prevalentemente localistiche, manca una strategia complessiva. Gli interventi che esaminiamo oggi potrebbero essere di qualche efficacia solo se ci muovessimo in un contesto diverso di normalità, solo se l'emergenza economica del Sud non si fosse intrecciata con quell'emergenza sociale che è diventata anche civile e per fronteggiare la quale non basta qualche ricetta veloce contrabbandata come un intervento risolutivo; occorrono invece politiche complessive per il lavoro e la solidarietà che riescano a compensare veramente gli effetti della crisi contrastando le diseguaglianze strutturali che di fatto ostacolano la vera ripresa del Paese.

Certo, prendiamo atto che il Governo Gentiloni ha sentito la necessità di dotarsi finalmente di un Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno e quindi speriamo che ciò significhi l'acquisizione per il Governo del concetto della dignità del Mezzogiorno. Se è così, il Governo non può chiudere gli occhi e fare finta che non esista questo dualismo territoriale del mercato del lavoro, un dualismo tanto più pericoloso quando diventa dualismo generazionale, dal momento che proprio i giovani stanno subendo i contraccolpi maggiori di questa situazione che va avanti ormai da diversi anni. L'Italia è infatti troppo diseguale per crescere e anche la distribuzione

delle famiglie è diversa a seconda delle aree territoriali. Infatti, nel Centro-Nord una famiglia su due è collocata nei due quinti più ricchi, al Sud invece più frequentemente le famiglie appartengono ai due quinti più poveri.

La sfida è dunque quella di una effettiva e forte ripresa degli investimenti, che al Sud significa avere addizionalità, una condizione essenziale per rendere sia quel *master plan* per il Mezzogiorno che i Patti per il Sud strumenti davvero efficaci che non si risolvono nella mera ricognizione delle opere. Occorre, infatti, accentuare i caratteri di strategicità degli interventi che vanno coordinati con le varie fonti di finanziamento, non solo europee, ma soprattutto con le politiche generali ordinarie, che finora sono state il vero punto debole delle politiche nel Mezzogiorno.

Accanto al rilancio di una rinnovata politica industriale specifica per il Mezzogiorno, occorre investire in logistica, infrastrutture, energie, territorio, capitale umano, nell'agroalimentare e nella cultura, rovesciando così la perifericità del Sud. Occorre rendere "attraente" il territorio, rilanciandone la competitività.

Queste politiche debbono guardare agli obiettivi di fondo che ho già citato, primo tra tutti quello di ridurre le disuguaglianze, combattendo la povertà, contrastando la disoccupazione giovanile, in questo momento il cancro della nostra società, il grande problema che rende infelici le famiglie e i giovani, incapaci di realizzare la propria esistenza e la propria vita. Insomma, tutto il contrario di ciò che la buona politica dovrebbe fare.

Occorre rilanciare la domanda interna e garantire l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza in tutto il territorio nazionale in maniera uniforme. In mancanza di una strategia di questo genere, ci troveremo sempre in presenza di operazioni di piccolo cabotaggio e di scarsa sostanza. I microinterventi non servono, come pure rimanere ancorati ad una legislazione dell'emergenza: manifesta solo lo sguardo corto del Governo, che non vede lontano, che non guarda alle prospettive di sviluppo del Paese, che dimentica come solo gli interventi radicali e coraggiosi di coesione territoriale sono gli unici che possono fondare una ripresa del nostro Paese veramente duratura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, desidero iniziare questo intervento ricordando, innanzitutto, il titolo del decreto-legge che, in ottemperanza alle norme ivi contenute, reca interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno, e non già di tutto il Mezzogiorno. Come sostenuto più volte dal Governo, ma è bene ribadirlo per avere chiarezza al riguardo, non si tratta, dunque, di un intervento di necessità e urgenza che interessa, in via generale, il Sud ma, al contrario, di un intervento che tratta di alcuni temi specifici, ben individuati, che richiedevano interventi emergenziali.

Il decreto-legge, dunque, affronta alcune questioni, peraltro di rilievo assolutamente primario, che, seppur specifiche, possono però essere inquadrate all'interno di uno schema e di un disegno più grande, rivolto al rilancio

di strategie specifiche per il Mezzogiorno e, di conseguenza, per il nostro Paese.

Il simbolo concreto più eclatante ed evidente che il Governo Gentiloni, in continuità con quello Renzi, punti a dare la massima attenzione per il Sud può essere desunto dall'istituzione di un Dicastero apposito per la coesione sociale, territoriale e il Mezzogiorno. Questo Ministero ha un compito fondamentale, importantissimo: deve vigilare sull'applicazione e sul buon esito dei patti per il Sud, sulla base di un piano d'azione generale (il cosiddetto *masterplan*) fondato sul dialogo e sull'ascolto dei bisogni primari dei cittadini e delle comunità locali e, quindi, per fare poi delle scelte condivise. Infatti, è con l'interazione continua e costante tra Roma e le amministrazioni territoriali che possono raggiungersi quegli obiettivi fondamentali che passano dall'individuazione delle priorità alle concrete capacità di risposta che possono essere date ai problemi dei diversi territori. Si parte proprio da lì: dal dialogo con Regioni, Città metropolitane e Comuni, ovvero gli enti che sono più vicini ai cittadini, quegli enti di prossimità così importanti. È con loro che il Governo centrale, e in particolare il Ministero affidato all'onorevole ministro De Vincenti, deve trovare quell'interazione indispensabile per compiere scelte opportune.

Mi pare, comunque, data la rilevanza del decreto-legge in discussione, che si sia partiti con il piede giusto, nell'ottica di un intervento che tocca molti aspetti essenziali per la coesione sociale e territoriale. Mi piace sottolineare questo punto. È un cambio di sguardo: non più quei provvedimenti che cadevano dall'alto e che, in qualche modo, erano spesi in maniera strana o, comunque, emergenziale anche a livello degli enti locali, ma qualcosa di concertato, di condiviso, in termini di ascolto e di accoglienza.

Comincio solo con brevi cenni, perché il provvedimento è molto importante, da ciò che riguarda l'ILVA. Innanzitutto, vorrei ricordare come nel decreto-legge varato dall'Esecutivo vi sia uno stanziamento di 70 milioni specifici, che si aggiungono agli altri già destinati alla sanità e all'ambiente per la città di Taranto, dedicati all'acquisto di apparecchiature medico-diagnostiche avanzate che consentono di far fronte ai bisogni della sanità locale.

Sono stati anche riservati 100 milioni per tutte le Regioni del Sud - Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna - per le apparecchiature di radiologia e di diagnostica oncologica. Tramite l'approvazione di interventi che puntano all'ammodernamento tecnologico delle dotazioni delle strutture sanitarie, come quelli previsti dagli articoli 1 e 5-*bis* del decreto-legge in conversione, si intende anche consentire una più efficace e utile organizzazione dei servizi, con particolare riferimento, anche, ad interventi che dovranno riguardare la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario. In questo modo, potranno essere rese più omogenee le terapie utilizzate anche al Sud, secondo le ultime evidenze scientifiche, riducendo, peraltro, i viaggi della speranza che costano tanta fatica ai pazienti e alle loro famiglie e determinano tanto sperpero di denaro pubblico per la mobilità interregionale.

Ancora: 30 milioni sono destinati a programmi di sostegno e supporto per le famiglie disagiate dell'area tarantina: sono interventi di inclusione e

di integrazione in territori cui lo Stato deve guardare con un'ottica duplice: risanamento ambientale dell'ILVA e riqualificazione ambientale della città di Taranto, con particolare riguardo alla salute dei cittadini, e mantenimento dei livelli occupazionali. È questa, certo, una delle sfide principali che si pone il provvedimento in esame.

Sono risorse queste, conviene ribadirlo, che si aggiungono a una serie di interventi, come peraltro è stato ricordato da alcuni colleghi in Aula, già attuati da questo Governo, dal precedente e dal Parlamento, durante questa legislatura.

Voglio ora fare un cenno, come hanno fatto altri colleghi, alle acque reflue. Come ben sappiamo, purtroppo, da procedure d'infrazione europee, è fondamentale che il provvedimento tratti della questione dei ritardi del nostro Paese in materia di depurazione: ci sono serie criticità in molte zone del Sud e, come è ben noto, esistono, purtroppo, conseguenze molto negative a questo correlate in ambito sanitario e, quindi, sulla qualità della vita dei cittadini e delle cittadine.

Mi è piaciuta anche molto la parte relativa all'utilizzo dei beni confiscati e la loro messa a disposizione da parte degli enti locali per fini sociali. Molto spesso gli enti locali, i Comuni, non hanno spazi a disposizione e devono affrontare ulteriori spese per le emergenze sociali che sono sempre in aumento. Ebbene, questo provvedimento permetterà l'utilizzo anche dei beni delle aziende che sono in odore di malavita organizzata.

Infine, ultimo ma non per valenza, vale la pena sottolineare l'articolo 7 del decreto-legge sul prossimo G7 da tenersi a Taormina ai fini dell'accelerazione delle procedure amministrative necessarie all'organizzazione dell'evento, nel rispetto completo del principio di trasparenza. Attrezzare in modo idoneo Taormina per ospitare il G7 è una questione che investe non solamente la Sicilia ma tutta l'Italia. Che un simile evento avvenga in Sicilia evidenzia la volontà chiara del Governo di dare all'isola, e quindi all'intero Sud, una nuova e rinnovata centralità, nel contesto europeo e internazionale.

Infatti, senza una ripartenza del Sud, in prima linea quotidianamente, per esempio - voglio ricordarlo - sull'emergenza immigrazione e gravato oggi da una non meno seria emergenza occupazionale soprattutto fra i giovani, non riparte il nostro Paese, il quale non può prescindere da una politica generale per il Mezzogiorno.

Voglio evidenziare che tale politica ha preso forma con il *masterplan* lanciato dal Governo Renzi un anno e mezzo fa che ha fatto nascere i patti per il Sud con le otto Regioni e le sette Città metropolitane coinvolte, cui va aggiunto poi il contratto istituzionale di sviluppo per Taranto.

Bene, colleghi, non voglio aggiungere una nota polemica, ma ho ascoltato il dibattito in quest'Aula e tanti di voi si sono lamentati di questo provvedimento. Mi chiedo allora: nei vent'anni passati chi ha governato questo Paese che cosa ha fatto dato che si è dimenticato completamente del Sud? E adesso ci si scandalizza perché non sono sufficienti questi provvedimenti. Intanto sono un inizio e ci sarà un *continuum*.

Ho detto all'inizio del mio intervento che il provvedimento al nostro esame riguarda alcune emergenze territoriali del Sud, alcune: non è il piano del Mezzogiorno, riguarda alcune urgenze. Veramente mi stupisco se penso

che chi per tanti anni è stato seduto in questa come nell'altra Aula, rappresentando il Paese per tanti anni con le maggioranze più ampie possibili, non si è proprio mai preoccupato di questo Sud. Dico, allora, che il passo è cambiato; si è visto che c'è un'attenzione del Governo precedente e di quello attuale, del Governo Renzi come del Governo Gentiloni: la presenza del Ministro che rappresenta la coesione territoriale e il Mezzogiorno mostra un cambio di passo. È una volontà diversa e mi piace che questo sia coniugato all'ascolto, all'attenzione e al monitoraggio, perché quello che viene scritto nel *masterplan* non è il libro dei sogni ma realtà concrete che debbono attuarsi e concretizzarsi. In tal senso sta a tutti noi stimolare i rappresentanti dei nostri Comuni, la nostra parte politica. Tutti, a livello istituzionale, dobbiamo andare a verificare le grandi potenzialità che possono esserci in questo atto come in altri provvedimenti che hanno riguardato il Sud. Gli stessi 100 milioni di cui si è parlato prima vanno a revisionare, ad arricchire quelle tecnologie spesso obsolete che ci sono al Sud.

È vero che ci sono difficoltà nella sanità; lo sappiamo o lo abbiamo verificato in Commissione sanità tante volte; ci sono ancora, purtroppo, gravi disparità tra Nord e Sud, un divario che aumenta. Questo, però, è un segno, l'inizio di un percorso.

Prendiamo, allora, il bene che vediamo anche in questo provvedimento e continuiamo a lavorare con impegno e determinazione, senza recriminazioni ma guardando avanti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per anni il Mezzogiorno è stato derubricato dall'agenda di Governo, che lo ha tenuto in coda alle priorità di questo Paese. In questa legislatura, invece, è stata impressa una svolta importante sotto il profilo metodologico e culturale.

La maggioranza si è assunta la responsabilità di restituire dignità politica alla questione meridionale. Come, infatti, diceva anche la collega, in questa legislatura si è finalmente tolta la benda e si sta cercando di lavorare anche tenendo conto dei gravi problemi che affliggono il Mezzogiorno. Lo si è fatto in termini nuovi e innovativi, e il *masterplan* ha declinato nuove logiche: non più un assecondare dinamiche del lamento, ma un impulso, uno stimolo a fare di più. Sono stati siglati patti che hanno riguardato tutte le Regioni meridionali e le Città metropolitane di quest'area e, in conseguenza di ciò, nei prossimi anni, si muoveranno risorse pari a 95 miliardi di euro per infrastrutture, ambiente, cultura, coesione sociale, promozione di attività economiche e agricoltura. Direi che non è poco: sfido chiunque a portare questi dati in riferimento a Governi passati.

Avremo, quindi, appuntamenti importanti, come Palermo capitale italiana della cultura per l'anno 2018, che avvicinerà l'appuntamento di Matera capitale europea della cultura per l'anno 2019. Sappiamo bene che la cultura è una variabile molto importante per il rilancio e per lo sviluppo del Sud. È il più grande giacimento di energie e potenzialità che abbiamo a di-

sposizione e, purtroppo, risulta largamente sottoutilizzato. L'esempio di Pompei ci dimostra che molto si può fare sotto questo punto di vista, e sono convinto che quella di Palermo sia una sfida strategica proprio per rilanciare la cultura come *asset* per lo sviluppo. Mettere in rete musei, bellezze, patrimonio storico, naturalistico e ambientale è imprescindibile per un Paese come l'Italia, ma soprattutto per il Mezzogiorno.

Siamo oggettivamente in una fase nuova, in cui ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, e il Governo lo sta facendo in maniera importante.

Il decreto-legge in esame reca una serie di misure urgenti per la coesione sociale e territoriale e per far fronte a criticità che interessano aree del Mezzogiorno, prevedendo interventi che coniugano ambiente e occupazione. Si va dall'ILVA alla rete sanitaria; si interviene per garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2012 e del 2014 ed evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue: un obiettivo che viene perseguito affidando i compiti di coordinamento e realizzazione dei citati interventi a un unico commissario straordinario del Governo, in sostituzione dei precedenti commissari nominati con lo sblocca Italia. È una misura da non sottovalutare. Si tratta di una criticità che è direttamente collegata anche alla promozione delle nostre coste di straordinaria bellezza. Abbiamo la necessità di rafforzare l'attrattività turistica del nostro mare, che attualmente è sottodimensionata. Una delle cause è sicuramente legata alla mancata depurazione di acque reflue.

Ci sono poi misure legate alla portualità che puntano ad offrire supporto alle vie del mare, che riguardano in particolare i porti del Mezzogiorno e che consentono alla riforma del sistema portuale di essere ancora più efficiente dopo il processo di razionalizzazione delle autorità portuali.

C'è poi la parte dedicata al G7 di Taormina. Questo appuntamento, di indiscussa valenza per l'Italia, anche in relazione all'attuale momento geopolitico mondiale e agli scenari che si prospettano per il prossimo futuro, avrà come vetrina dell'Italia per il mondo intero una *location* di straordinaria bellezza. Taormina sarà epicentro del mondo, e noi, facendo anche tesoro delle criticità emerse nel passato, dobbiamo far sì che la preparazione di questo appuntamento possa svolgersi con trasparenza ed efficienza. Il Governo ha predisposto un quadro normativo rispondente a questa priorità, in cui anche l'urgenza e la necessità non costituiscano zone d'ombra in cui, purtroppo, in passato abbiamo visto annidarsi *virus* che hanno pregiudicato l'immagine del nostro Paese. Noi quindi guardiamo con assoluta serietà a questo importante appuntamento che vedrà protagonista il nostro Paese e anche la Sicilia.

Ci sono, poi, anche altre misure di sicuro rilievo e impatto, anche dal punto di vista sociale. Penso, ad esempio, all'incremento delle risorse per il Fondo per le non autosufficienze o alle misure in materia di coesione sociale.

Il Sud è certamente una questione che non può ridursi al numero degli stanziamenti o alle risorse destinate. Il Mezzogiorno è soprattutto una

questione politica che investe la responsabilità delle classi dirigenti a tutti i livelli, da quelle centrali a quelle periferiche e locali.

È in questo quadro che deve essere inserito questo provvedimento, che non è un *collage* di emergenze, ma, in qualche modo, evidenzia come il primo vero provvedimento del Governo Gentiloni si sia rivolto proprio alle criticità di questa vasta macroarea che conta otto Regioni e oltre 20 milioni di abitanti. Sappiamo bene che in essa si addensano problemi enormi, a partire dal fatto che oltre un terzo della popolazione vive in condizioni di indigenza, che lì si registra il più basso numero di popolazione attiva occupata, che il numero delle donne che lavorano è ben lontano dagli obiettivi europei, che esiste un'emergenza giovani e che l'emigrazione giovanile ci priva di intelligenze e anche di braccia.

I tasselli di questo provvedimento ci dimostrano che c'è consapevolezza di tutto questo e che, se proviamo a scongiurare la chiusura dell'ILVA, se vogliamo dotare il Sud di infrastrutture portuali e per la depurazione delle acque, se vogliamo proseguire sul recupero di aree urbane come Bagnoli e investire su processi di rigenerazione urbana e bonifica, e se, infine, consideriamo Taormina non solo la sede per una foto dei sette Presidenti e dei Primi Ministri dei Paesi più industrializzati e vogliamo farci carico delle fragilità di una parte assai importante del nostro Paese, tutto questo dimostra la volontà di garantire un'inversione di tendenza per il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno non più considerato unicamente come destinatario di risorse a pioggia, ma come centro delle nuove potenzialità da sfruttare per la rinascita del sistema Paese.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» di Cormons, in provincia di Gorizia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 19,06)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, mi sento di ripetere che i titoli a effetto utilizzati da questo Governo sono sempre sorprendenti. Il decreto-legge in esame reca «Interventi urgenti e necessari per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». E chi potrebbe non essere d'accordo a intervenire su questi temi? Mi rivolgo soprattutto a noi che viviamo nel Mezzogiorno.

Dobbiamo però leggere i dati della SVIMEZ, stando ai quali negli ultimi quindici anni il Sud è cresciuto la metà rispetto alla Grecia. Ora c'è una lievissima ripresa (dal mio punto di vista ciò non è neanche tanto vero e

poi spiegherò le ragioni). Nel 2014 si sono registrate al Sud solo 174.000 nascite, il minimo storico da oltre centocinquant'anni. In certe aree del Mezzogiorno la disoccupazione giovanile supera abbondantemente il 50 per cento, mentre quella generale si attesta al 15 per cento.

Come sempre ripeto, questi dati - ahimè - non sono nemmeno veritieri, in quanto ormai i dati dell'ISTAT considerano anche chi lavora pochi giorni. Ripeto e ripeterò fino alla noia che considerare occupato un lavoratore che lavora per pochi giorni ed è pagato con i *voucher* è veramente una cosa non degna di questo Paese.

Oltre a quanto ho appena detto, un dato che preoccupa e dovrebbe far riflettere tutti è che, nel giro di pochi decenni - si calcola quaranta o cinquant'anni - gli abitanti del Sud saranno 4,2 milioni in meno. In altre parole, 4,2 milioni di persone che abitano al Sud saranno costrette a emigrare.

Io vengo dalla Basilicata e c'è un'altra cosa che dico da sempre e che continuerò a ripetere fino alla noia. Ogni anno più di 3.000 giovani lasciano la propria casa in Basilicata senza farvi più ritorno. La drammaticità di questa scelta risiede non solo nel fatto che lasciano la propria terra - questo è un dato che dovrebbe far riflettere - ma che lo fanno per andare forse a sopravvivere. È infatti di questo che si parla, visto come è ormai ridotto il mondo del lavoro.

Questi dati dovrebbero far riflettere tutti noi, perché ci dicono che servono misure veramente straordinarie per rimettere in moto il Mezzogiorno. Come è stato detto da tanti prima di me, la ripresa del Mezzogiorno sarebbe utile per tutto il Paese, svolgendo una funzione di traino. Ad esempio, ciò di cui ha bisogno il Sud è un piano straordinario per il lavoro e non di questi *spot* (non so neanche come definirli), che sono solo una piccola boccata di ossigeno. Servirebbe - ripeto - un piano straordinario per il lavoro.

In tanti si interrogano spesso su dove prendere le risorse. Anche su questo tema vorrei ripetere cose che sicuramente ho già detto. Prendiamo ad esempio gli ultimi dati. Non voglio parlare dei 20 miliardi di euro regalati pochi giorni fa alle banche, come è sotto gli occhi di tutti. Né dei 20 miliardi del *jobs act* che sono stati letteralmente regalati e che non hanno prodotto alcun incremento occupazionale, anzi. Davanti al rappresentante del Governo, che non so se ha letto con attenzione le notizie degli ultimi giorni, voglio ricordare che ormai per gli operai è difficile anche andare in bagno e che sono costretti a urinarsi addosso. Ecco ciò che - purtroppo - il *jobs act* ha prodotto nell'ultimo periodo.

In ultimo, vorrei ricordare i 10 miliardi di euro riguardanti il famoso *bonus* da 80 euro. Tutto sommato, facendo una piccola addizione, si arriva a 50 miliardi di euro. Si tratta di una sperimentazione di reddito minimo garantito. Ricordo che su questo tema la componente Sinistra Italiana del Gruppo Misto ha promosso quattro anni fa la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare - l'unico di iniziativa popolare - che il Governo non pensa minimamente di prendere in considerazione.

Tutti voi dite che noi siamo in Europa; ma se siamo nell'Unione europea, non capisco perché siamo rimasti l'unico posto, insieme alla Grecia (anzi la Grecia già si sta muovendo in questa direzione), a non voler adottare questa misura europea. Non si capisce perché.

Ho fornito dei dati; solitamente non riporto dati perché i numeri sono numeri, mentre io vorrei parlare di politica e vorrei che questo Governo dimostrasse un po' di attenzione verso il Sud. Avete perso, ancora una volta, un'occasione per dare dignità a un popolo.

Io - ripeto - vengo dalla Basilicata e ho fornito i dati sull'emigrazione giovanile. Voglio ricordarvi che la Basilicata è una Regione che ha ormai poco più di 500.000 abitanti, in cui vi sono risorse naturali che forse non hanno pari in Italia: non credo che vi sia un'altra Regione così ricca da questo punto di vista. Invece, il Governo ha conosciuto la Basilicata solo grazie ai suoi amici petrolieri - questo deve essere detto - che hanno lasciato e stanno lasciando solo devastazione in quel territorio.

Voglio ripetere ancora una volta queste cose affinché rimangano agli atti; non penso che questo Governo ascolterà, perché non l'ha mai fatto finora e non credo che lo farà ora, ma voglio che almeno queste considerazioni rimangano agli atti. Penso che il Sud meriti ben altro, soprattutto un altro Governo, attento a queste esigenze. Abbiamo parlato d'Italia e d'Europa e voglio ricordare che il Mezzogiorno fa parte dell'Italia. Il divario - nonostante neppure il Nord se la passi bene sul fronte della disoccupazione - si sta allargando in maniera esponenziale. Queste sono le riflessioni che devono essere fatte.

Sull'ILVA è intervenuto prima di me il compagno e amico Campanella che ha già detto tutto. La questione dell'ILVA, che da questo Governo è sempre trattata come emergenza, è ferma ormai da tre o quattro anni; nel frattempo, 5.000 lavoratori rischiano la cassa integrazione e fino a poco tempo fa erano 1.000.

Questi sono i dati reali, di questo dovremmo occuparci tutti, la maggioranza, che ha la responsabilità di affrontare le questioni, e l'opposizione, che dovrebbe avere la saggezza di adoperarsi affinché esse siano poste all'ordine del giorno e di fare puntualizzazioni precise in merito.

Ancora una volta ho portato queste istanze; spero - ma da quanto si sa porrete di nuovo la fiducia e non si potrà discutere di nulla - che vengano almeno accolte e che vi sia attenzione, perché il Sud merita veramente tanto e questo Governo, come sempre, fa finta di nulla. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, colleghi, già l'accorato dibattito e la partecipazione intensa, con tutti gli scranni pieni, che stanno accompagnando questi interventi dimostrano quanto il Sud sia protagonista della nostra scena politica. Debbo pensare che, a questo punto, è un protagonista latitante. *(Commenti dal Gruppo PD).*

CARDINALI (PD). Ma parlano loro? Stamattina non c'era nessuno.

MORRA (M5S). Di fatto, quest'Assemblea sta degnando, come al solito, il Mezzogiorno di un'attenzione che definire risibile è veramente poco. Il Sud è scomparso, non solo dall'agenda del Governo, ma anche dell'a-

genda di chi vuole fare investimenti per far tornare a essere produttiva una realtà che, un tempo, era importante nell'intero scacchiere mediterraneo, riuscendo, da sola, a garantire quella coesione sociale e territoriale che abbellisce il titolo del decreto-legge in questione.

Mi sembra opportuno chiarire subito che questo è un provvedimento che va a mettere delle toppe; infatti, è ormai da non so quanto tempo che, piuttosto che prefiggersi coesione sociale e territoriale, i Governi del Paese stanno lavorando per produrre lacerazione sociale, territoriale e, aggiungo anche, signor Ministro, generazionale.

Poc'anzi il collega Barozzino ha ricordato i dati relativi alla natalità del Mezzogiorno. Si tratta di dati impressionanti: il 2014 è stato l'anno in cui nel Mezzogiorno si sono registrate meno nascite rispetto a tutta la storia dell'Unità. Già questo fa capire quale sia il livello dell'intervento che deve essere fatto. Ma, mentre in queste ore Alessandro Profumo fa forse autocritica in merito al salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e mentre poc'anzi ci si ricordava che 20 miliardi per salvare gli amici che hanno inguaiato le banche si trovano in fretta e furia, noi troviamo pochissimo per salvaguardare, lì dove è necessario, situazioni emergenziali o altrimenti per andare avanti con la solita politica del ricatto, del tira e molla, dell'assenza di programmazione.

Noi interveniamo, in base all'articolo 2, per sanare una questione per cui siamo sotto infrazione dall'anno 2000. A seguito di una direttiva europea del 1991, noi che dovevamo metterci in regola nel 2000, oggi, nel 2017, cosa facciamo? Udite, udite: interveniamo commissariando i commissari e quindi istituendo un commissario unico, perché forse tutti quelli che hanno operato fino ad adesso hanno operato male. Benissimo, mi è stato insegnato che c'è lo strumento della sanzione. Ci sono responsabilità. Chi sbaglia deve pagare. In questi momenti tanti italiani stanno piangendo, per non dire ridendo, di un assessore regionale siciliano che gestisce il suo assessorato in maniera meschina e misera. Benissimo, noi cosa facciamo? Incrementiamo il Fondo per le non autosufficienze. Benissimo, raddoppiamo, triplichiamo tale Fondo, ma facciamo in modo che tutto arrivi a chi di dovere. Noi abbiamo chiesto alla Camera che, ad esempio, il Fondo venisse ripartito in funzione del numero degli effettivi aventi diritto; anche questo è stato evitato.

Oppure, ancora: Gioia Tauro. Noi dobbiamo far partire l'ennesima agenzia per la somministrazione del lavoro. Benissimo, peccato però che non si nomini l'autorità di sistema portuale e, di conseguenza, 400 padri di famiglia non sappiano di che morte dovranno morire. Il Sud sta collassando. Poi, è ovvio, questo è l'ennesimo provvedimento tampone, perché bisogna fare *maquillage*. Sono venticinque anni che l'occupazione al Sud sta declinando; rispetto al 1992, il Sud ha perso circa il 10 per cento della sua forza lavoro e il 10 per cento è stato l'aumento registrato dal Centro-Nord. Su questi dati i Governi di tutte le parti debbono assumersi le loro responsabilità. Certo, anche i cittadini meridionali dovranno svegliarsi, ma lo stanno facendo. In Sicilia, magari fra qualche tempo, avremo dei cambiamenti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccardi. Ne ha facoltà.

BOCCARDI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, ci troviamo a discutere questo provvedimento senza la necessaria tranquillità che avremmo voluto, perché siamo a conoscenza delle proteste che si sono venute a creare in questi giorni fuori dall'Aula e specialmente oggi fuori dalla Camera dei deputati, dove ci giungono notizie di lanci addirittura di bombe-carta e di cariche delle Forze dell'ordine contro i dimostranti. Credo innanzitutto che sia opportuno rivolgere un forte invito a tutti a ritrovare la calma e a superare le divisioni con il dialogo.

Mi sono stati concessi pochi minuti per il mio intervento e, in generale, poco tempo è stato riservato a questo provvedimento. Neanche facciamo in tempo a entrare nel vivo della discussione, che già sulle agenzie stampa leggiamo dell'intenzione del Governo di porre la fiducia, impedendo quindi ai senatori la possibilità di correggere e migliorare il testo al nostro esame.

Il Mezzogiorno è la principale questione nazionale ancora irrisolta, ma purtroppo il Governo la relega ad argomento di contorno, cui dedicare poca attenzione e poco tempo.

Il disegno di legge di «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno» nel suo contenuto ci lascia molto perplessi e insoddisfatti. Eppure vi abbiamo offerto diverse occasioni per migliorare il testo. Ad esempio, abbiamo proposto di adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, ci sono imprese e imprese; ci sono imprenditori che rimangono ad operare in Italia, non si lasciano attrarre dalle sirene della delocalizzazione, non licenziano i propri collaboratori, neppure in periodi di crisi come questo, ma si sacrificano con loro per mantenere inalterati i livelli occupazionali. Credo che questi imprenditori meritino misure fiscali di tutela perché difendono la produzione italiana e, soprattutto, il lavoro italiano.

Altro esempio è l'articolo 7-*quater* del decreto-legge in discussione, che modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016. Abbiamo chiesto al Governo di adottare misure volte a prevedere che il credito di imposta sia esteso agli interventi per limitare i danni da pioggia o da grandine, comprese le coperture delle piantagioni di frutta, anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il Mezzogiorno e, in particolare, la Puglia, specialmente nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017. Il maltempo ha causato ingentissimi danni all'agricoltura del Mezzogiorno e sappiamo tutti quanto sia importante l'agricoltura per lo sviluppo del Mezzogiorno eppure il Governo si è dimostrato insensibile non accogliendo il nostro emendamento a favore delle imprese che, per colpa del maltempo, han-

no visto distrutti i raccolti e danneggiate irreparabilmente le coperture della piantagioni. La mancata approvazione del nostro emendamento da parte del Governo è imperdonabile perché le imprese agricole del Sud costituiscono un modello da valorizzare ed esportare. Lo dice anche il rapporto ISMEA-SVIMEZ di oggi: sono più giovani e crescono più del resto del Paese, con un 7,3 per cento in più nel 2015 rispetto all'1,6 del Centro-Nord. È l'agricoltura che traina il PIL del Mezzogiorno, che cresce dello 0,8 per cento, mentre al Centro-Nord si ferma allo 0,5. È un sistema, quindi, a cui guardare e che merita incentivi. I prodotti agricoli e alimentari del Sud sono quelli che crescono anche nelle esportazioni. Al Meridione crescono anche gli investimenti in agricoltura e l'occupazione, che conta sempre più rapporti di lavoro stabili e a favore dei giovani. Anche il peso dell'imprenditorialità giovanile agricola è in crescita: sono quasi 20.000 le imprese guidate da giovani al Sud nei primi mesi del 2016. È evidente che l'agricoltura è un settore dalle grandi potenzialità nel Mezzogiorno, ma servono misure dedicate al primo insediamento e politiche di sostegno e detassazione dell'imprenditoria giovanile. La fiducia dei giovani imprenditori del Sud deve contagiare il Governo. Si inizi sfruttando i fondi europei messi a disposizione dai piani di sviluppo rurale regionali. Il Sud può fare da esempio e traino per il resto del Paese.

Che dire poi dell'ILVA? L'articolo 1 del decreto-legge in oggetto reca disposizioni in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Abbiamo chiesto - purtroppo il Governo non ci ha ascoltato - di prevedere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento, nell'ambito del piano finanziario presentato all'acquirente, di misure volte alla riduzione delle emissioni di CO₂ al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata, basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e su infrastrutture intelligenti e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO₂ ultraridotte.

Mi sono soffermato, visto il poco tempo a disposizione, su questi pochi punti, ma ve ne sono tanti altri per illustrare quanto carente sia questo provvedimento.

In generale, manca un piano serio per il rilancio della parte del Paese rimasta più indietro, che nonostante tutto, in alcune realtà, si è comunque sviluppata, anche se cresce a un ritmo pari alla metà della media nazionale.

Il provvedimento al nostro esame testimonia la presenza di una serie di norme approvate dai Governi di centrosinistra degli ultimi anni, che non hanno trovato soluzione ai problemi del Mezzogiorno; una serie di disposizioni che rinviano i problemi di anno in anno, a partire dalle norme che riguardano l'ILVA di Taranto, che hanno registrato il dodicesimo provvedimento in materia dal 2012 ad oggi, ed è il sesto, se riferito ai Governi Renzi-Gentiloni. Sono stati cinque anni sostanzialmente persi senza trovare una soluzione definitiva a un tema che si trascina da molti, troppi anni.

In queste disposizioni si riscontra l'incapacità di trovare una soluzione alla riconversione industriale della grande industria siderurgica, oltre che

ai problemi ambientali, di ricollocazione dei lavoratori e di salute pubblica ad essa connessi. È insomma assente ancora una volta una strategia di insieme che punti soprattutto sul potenziamento delle infrastrutture, la cui carenza costituisce uno degli atavici freni alla crescita economica del Mezzogiorno.

Va messo in atto un coordinamento delle risorse provenienti dall'Europa e va studiato un piano per il Mezzogiorno che, grazie alle garanzie della presenza del finanziamento pubblico, funzioni da moltiplicatore dell'investimento pubblico. Parliamo dei fondi europei, che vengono assegnati al nostro Mezzogiorno: sono di importo elevato (oltre 40 miliardi l'ultima tornata di finanziamenti sino al 2020), ma non vengono spesi perché non agganciati a una progettualità reale. Bisogna, quindi, incoraggiare chi ha progettualità e scoraggiare chi ha sprecato o manca di progetti concreti. È necessario finalmente capire che non si possono più utilizzare i fondi strutturali per fare spesa corrente o per formare persone che poi non troveranno uno sbocco lavorativo laddove vengono formate.

Questo è il quadro. Quello che manca è una politica di programmazione e di controllo sui fondi che, uniti a quelli privati (anche esteri), possano finalmente dare una scossa a una economia ancora piegata dalla crisi.

Preannuncio quindi che voteremo contro questo provvedimento che è, ancora una volta, un'occasione mancata per risollevare le sorti del Sud. Il Sud, secondo noi, chiede e si merita altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per anni il Sud è stato ai margini dell'agenda politica del Paese e le risorse disponibili sono state spesso usate male o in ritardo, o distorte verso altre finalità o per altre emergenze. Negli ultimi tre anni numerosi interventi hanno contribuito ad un cambiamento di rotta. La SVIMEZ, nell'ultimo rapporto, ci ha detto che il PIL e l'occupazione nel Mezzogiorno, dopo sette anni, sono tornati a crescere, così come alcuni settori vitali non sono più in contrazione, ma risultano invece in estensione. Nell'ultimo anno sono state siglati dal Governo centrale diversi patti territoriali con i governi regionali del Sud e con le città metropolitane. I prossimi anni dovranno essere utilizzati per accelerare in tempi rapidi le risorse disponibili che, come sappiamo, sono molto ingenti (oltre 95 miliardi).

Nel decreto-legge in esame sono contenute misure puntuali e mirate sia ad affrontare il tema delle emergenze sia a rafforzare misure di sistema. Vi sono misure per l'ILVA; si investe sulla salute con risorse destinate a una rete di cura in un comprensorio segnato dagli effetti di una industrializzazione pesante; vengono rafforzate le strutture di oncologia e radioterapia nel Mezzogiorno, e sappiamo, purtroppo, quanto questo sia necessario; viene rafforzato, sul piano dello sviluppo, il credito d'imposta, facendo crescere le aliquote di agevolazione ed estendendone l'accesso anche alla Sardegna, per le grandi e per le piccole imprese per l'acquisto dei beni strumentali. Tutte queste misure servono ad accrescere la potenzialità produttiva e non, come qualcuno sostiene, la macchina di rappresentanza.

Nello specifico, sono significative le misure per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, dopo molti interventi, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale, a cui si aggiungono importanti misure, come già sottolineato, per l'emergenza sanitaria e il sostegno assistenziale per le famiglie di Taranto e dei Comuni limitrofi.

Viene inoltre autorizzata una spesa di 24 milioni di euro per integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso l'ILVA dopo lunghi anni di cassa integrazione. Sul piano ambientale, vi sono misure specifiche che assicurano un rapido adeguamento alle sentenze di condanna da parte della Corte di giustizia europea, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione.

Si modifica la composizione della cabina di regia, istituita per definire gli indirizzi strategici per il programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per ulteriori iniziative nel territorio. Si concede un'autorizzazione all'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte. Infine, la Regione Puglia provvederà, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali, in particolare nel Comune di Ugento e nelle aree interessate dalla maggiore presenza di discariche. Si interviene anche in materia di trasporti marittimi e dei settori della movimentazione dei *container* e dell'attività di trasbordo delle navi (il cosiddetto *transshipment*). Si incrementa il contributo per la rete immateriale degli interporti finalizzata a potenziare la rete logistica, con investimenti di 5 milioni di euro all'anno, per ciascuno dei prossimi cinque anni. Viene istituita in via temporanea, per un periodo massimo di trentasei mesi, un'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per riqualificare professionalmente i dipendenti, con lo scopo di sostenere l'occupazione e di accompagnare i necessari processi di riconversione industriale.

Sul piano sociale, si incrementa di 50 milioni di euro lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze, quindi con la possibilità di consentire maggiore efficacia a questi interventi e si destina, nell'ambito degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota di oltre 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica in tutte le Regioni meridionali, ovvero in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di nuove tecnologie robotiche o rotazionali. Sul piano delle politiche di sviluppo, si persegue la finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, lavorando quindi sul fatto che le risorse aggiuntive per la politica di coesione siano assegnate anche secondo le differenze presenti nei territori, cercando quindi di renderle più mirate ed efficaci. Si consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con

le società *in house* dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, per recuperare i ritardi del passato, sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione. Tali attività sono svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione nazionale ed europea vigente. Come dicevamo, viene modificata la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotte dalla legge di stabilità per il 2016. A tal fine ci sarà una proroga di tre anni per l'impiego dei contributi che non siano stati utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, in modo tale che possano essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico. Come sappiamo, questo è un tema sempre molto faticoso per ciò che riguarda il Sud, che qui trova una risposta concreta, che speriamo sia anche molto efficace. L'articolo 7-novies, infine, introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio, per rafforzare la misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti sui beni ad alto contenuto tecnologico, in modo da assicurare uno sviluppo qualitativo del settore industriale, secondo il Piano industria 4.0.

In conclusione, possiamo dire che la questione meridionale, con il provvedimento in esame, fa un passo in avanti. Non è solo una questione di quantità di risorse, che pure sono importanti e stanziare in misura sufficiente, ma le misure dei Governi Renzi e Gentiloni sono finalizzate anche a dare sostegno alla struttura, alla classe dirigente e alla gestione del cambiamento, per utilizzare al meglio tali risorse. In quest'area del territorio nazionale risiede un potenziale di riscatto significativo per il Paese sia per sconfiggere la crisi al Sud, sia per dare più forza alla ripresa complessiva. Una cultura autenticamente riformista vede quindi nel Mezzogiorno un banco di prova, molto impegnativo e con il decreto-legge in esame, puntuale, specifico, ma anche di sistema, si fa un deciso passo in avanti. (*Applausi dei senatori Berger e Padua*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, oggi ricorre il venticinquennale di un gravissimo genocidio avvenuto a Khojaly in Azerbaigian alla fine del febbraio 1992. La verità sul fatto: da parte armena l'operazione si è giustificata parlando di operazione militare, ma in quella vicenda sono morti più di 600 civili, più di 100 donne, più di 150 tra bambini e anziani e la guerra non si fa contro i civili, le donne, i bambini e gli anziani.

Per chi non conoscesse la vicenda, il tutto avviene nel contesto di quella guerra combattuta a ritmi alterni nel Nagorno-Karabakh, un territorio conteso tra Azerbaigian e Armenia. Quattro risoluzioni dell'ONU sanciscono la sovranità dell'Azerbaigian su quelle aree, su cui però nell'arco di questi oltre venticinque anni è avvenuta una vera e propria pulizia etnica: più di 2 milioni di azeri ormai non possono più vivere nei propri territori, sono stati sradicati e sono profughi interni, cioè vivono in altre parti di quel Paese.

Il Caucaso per noi è una terra assai lontana, che desta poco interesse nei *media* europei; anzi, più che informazione corretta su quegli eventi si è fatta propaganda. I nostri *media* occidentali probabilmente non gradiscono i Governi forti. Se andiamo a vedere dei piccoli resoconti, notiamo che, qualsiasi fatto accada in quei Paesi, si trovano sempre responsabilità da addossare all'Azerbaigian, alla Russia, ad Israele e adesso anche nei confronti dell'America, perché è cambiata l'Amministrazione e nei confronti dell'Amministrazione Trump non c'è la stessa tolleranza che vi era nei confronti di quella precedente. Io posso dire di aver visto almeno un servizio RAI (non credo ne siano stati fatti tanti altri) in cui, descrivendo quello che sta accadendo nel Nagorno-Karabakh, si sono fatte delle interviste, si sono raccolte delle opinioni, peccato che fossero esclusivamente di soggetti armeni. Questo non è fare informazione, ma forse fare deformazione dell'informazione.

Noi vorremmo poter far conoscere la verità di quella situazione, di ciò che accaduto, di quel tragico evento e il Parlamento è uno dei pochi luoghi in cui ciò è possibile. Guardando a cosa è successo in zone assimilabili, nell'ex Jugoslavia per esempio tutti abbiamo conosciuto il grande eccidio di Srebrenica e in quel caso si è costituita una commissione internazionale per accertare se vi fossero state violazioni di diritti umani e per rilevare le responsabilità.

Ebbene, noi avremmo il piacere di capire cosa accadde venticinque anni fa a Khojaly nel Nagorno-Karabakh e una commissione sui crimini non di guerra, perché questi sono stati commessi nei confronti dei civili, sarebbe più che opportuna. (*Applausi del senatore Berger*).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, in questa sede vorrei parlare di un tema che ho già trattato precedentemente, ovvero delle trattenute praticate a carico di pensionati e disoccupati, cioè di tutti coloro che percepiscono un emolumento economico, un'indennità o una pensione, da parte dell'INPS. Giustamente, ci sono le trattenute fiscali. Avevo già un po' storto il naso quando ho saputo che al pensionato non pervengono ogni mese i cedolini, nei quali egli può rilevare quali le trattenute vengono effettuate. Poi, c'è da dire che se pure avesse in mano questo cedolino dove leggere le trattenute già sarebbe difficile leggerle, ma neanche viene dato, né al disoccupato, che prende una indennità di disoccupazione di 600, 700 o 800 euro al massimo, né al pensionato. La cosa più grave è che sto ricevendo segnalazioni di per-

sone che denunciano come tra queste trattenute vi siano quelle sindacali, effettuate a fronte di una loro scelta fatta nel momento in cui si sono recate in qualche patronato collegato al sindacato che, oltre alle varie documentazioni e deleghe per gestire la pratica, ha fatto loro firmare anche la delega per la trattenuta sindacale. Giustamente, è un diritto questo, ma a volte queste persone sono anche inconsapevoli. Chiedo allora al Ministro del lavoro di adottare un provvedimento al fine di chiedere all'INPS la conferma che queste deleghe sono ancora attuali, frutto di una reale spontanea volontà.

Dobbiamo capire che queste trattenute vengono effettuate tutti i mesi, per sempre e molto spesso la persona, se non riceve un cedolino da leggere, neanche riesce a capire cosa viene trattenuto.

Sarebbe quindi opportuno, signor Presidente, che il Ministro segnalasse all'INPS questa situazione. Semplicemente, bisogna chiedere alle persone di confermare che vogliono continuare ad avere le trattenute sindacali sulla pensione o sulle indennità di disoccupazione.

ICHINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (PD). Signor Presidente, dal censimento permanente dei procedimenti giudiziari in materia di lavoro emergono alcuni dati che non mi sembra eccessivo qualificare impressionanti. Dal 2012 al 2016 il numero complessivo delle liti davanti alle sezioni lavoro di tribunali e corti d'appello, nel settore privato, è diminuito di un terzo. Ma ancora più drastica è la riduzione in atto, nello stesso settore, delle liti in materia di licenziamenti e di contratti a termine: nello stesso quinquennio il numero di questi procedimenti giudiziari si è ridotto del 69 per cento.

Mi è stato possibile ottenere questi dati alla fonte, cioè dal Ministero della giustizia, con grande difficoltà. Pongo, dunque, in proposito una prima questione: perché tanta difficoltà? La stessa legge n. 92 del 2012, la cosiddetta legge Fornero, che ha innescato questo processo virtuoso di allineamento del tasso italiano del contenzioso in materia di lavoro ai livelli degli altri maggiori Paesi europei, prevede espressamente il monitoraggio degli effetti prodotti, in funzione di una valutazione pragmatica e rigorosa dell'impatto della nuova normativa.

Ma, se anche la legge non lo prevedesse, quale mai potrebbe essere un motivo serio per non pubblicare *online* e aggiornare permanentemente l'intera serie di questi dati fin dall'inizio del censimento informatico e non solo quella successiva al 2011, in modo che chiunque possa studiarli e discuterne?

L'altra cosa, non meno importante, su cui dobbiamo interrogarci è il significato di questo fenomeno che i tecnici indicano con l'espressione "deflazione del contenzioso" e che si manifesta in queste dimensioni solo nel settore privato; nel settore pubblico la riduzione è stata soltanto del 13 per cento. Potremo rispondere a questa domanda solo quando l'intera serie dei dati sarà disponibile.

Per ora è interessante osservare che, poiché i procedimenti in materia di lavoro hanno costituito, fino a qualche anno fa, circa un terzo del totale dei procedimenti civili, si può anche sperare che il ritorno alla normalità del volume del contenzioso in materia di lavoro dia un contributo anche al miglioramento dell'efficienza del sistema della giustizia civile, un motivo in più, dunque, per consentire una piena conoscibilità e trasparenza di tutto il flusso dei procedimenti, sia nei suoi dati aggregati sia nei suoi dati disaggregati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato (*voto a scrutinio segreto mediante schede*)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore LAI (*Relazione orale*) (2692)

La seduta è tolta (*ore 19,48*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fravezzi, Gentile, Giacobbe, Idem, Martini, Mattesini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, per attività della 3ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Chiti, Liuzzi e Piccoli, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, Cappelletti, Floris, Granaiola, Lai, Mussini e Uras, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Gentiloni Silveri-I)
Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 124 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a L'Aja con risoluzione ICC n. 2 del 26 novembre 2015 (2709)
(presentato in data 21/2/2017).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Ugo Patroni Griffi a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale (n. 97).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 13 marzo 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 15 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, la relazione sugli immobili adibiti a teatro, relativa all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 953).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese *start-up* innovative, aggiornata al 30 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* CCXIII, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 498).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione del Controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 febbraio 2017, ha inviato la determinazione n. 4/2017 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 952).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche) (COM (2017) 10 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 aprile 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 28 marzo 2017.

La Commissione europea, in data 20 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e la direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida (COM (2017) 47 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 6 aprile 2017.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 30 marzo 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conte, Di Giacomo e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07014 del senatore Di Biagio ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante da un articolo de "la Repubblica" del 15 febbraio 2017 si apprende delle difficoltà economiche nella gestione del bilancio Inps;

considerato che:

la preoccupazione per la tenuta dei conti dell'Inps discende anche da un'ulteriore questione non di secondaria rilevanza. L'approvazione nel 2016 della legge sulle unioni civili (legge n. 76 del 2016) può comportare per il futuro danni collaterali irreversibili per la tenuta dell'ente previdenziale;

a quanto si apprende da un articolo de "La verità" del 10 febbraio 2017, attraverso una rielaborazione delle stime fornite dall'Inps e dalla Ragioneria dello Stato, le pensioni indirette e ai superstiti di coppie tra persone dello stesso sesso costeranno all'Erario oltre un miliardo, da qui al 2050;

inoltre, l'estensione alle coppie omosessuali delle detrazioni per il coniuge a carico graverà sulle tasche dei lavoratori per altri 99,2 milioni di euro, da oggi al 2025; altri 5,8 milioni di euro dovrebbero essere stanziati in 10 anni per l'assegno al nucleo familiare delle coppie dello stesso sesso;

queste stime partono da previsioni che prendono come base di partenza le 65.000 unioni *gay* censite in Germania nel 2011; secondo l'ipotesi effettuata, in Italia si arriverà ad un sistema a regime unicamente nel 2035, con 50.000 coppie *gay* legate stabilmente. Ma questo dato non può essere che parziale, in quanto non tiene conto di eventuali distorsioni o abusi incentivati dalle previsioni della legge sulle unioni civili;

di fatto, ad oggi, chiunque può andare dinanzi all'ufficiale di stato civile, dichiararsi *gay*, anche se non lo è, e formare un'unione omosessuale. Potrebbe avvenire tra due amici, una badante ed una signora assistita: in tal modo, il superstite, potrebbe intascarsi la pensione a carico del contribuente, dopo aver già beneficiato delle detrazioni per il coniuge a carico o dell'assegno familiare; nella legge non sono posti limiti alle fantasie dei truffatori;

in ogni caso, la spesa per queste pensioni di reversibilità aggiuntiva è destinata a crescere e non sembra che la copertura finanziaria sia idonea. Al momento dell'approvazione della legge sulle unioni civili, il testo prevedeva una copertura dai 3,7 milioni di euro per il 2016 fino ai 22,7 per il 2025 per un totale, nei prossimi 10 anni, di 130 milioni di euro. Leggendo la relazio-

ne tecnica che accompagna la legge sulle unioni civili, si scopre che gran parte di questi 130 milioni di euro è destinata agli sgravi Irpef per il "coniuge" omosessuale a carico. Per le pensioni di reversibilità la cifra stanziata è assai inferiore: si va da 100.000 euro per il 2016 a 6,1 milioni per il 2025, per un totale in 10 anni di soli 25,3 milioni di euro;

diverse proteste circa la copertura finanziaria del provvedimento sono state avanzate già durante l'approvazione del testo in Senato; in quel caso la fretta del Governo *pro tempore* e l'apposizione della questione di fiducia non permisero valutazioni approfondite sul tema;

ai tempi della discussione in Senato, il senatore Lucio Malan, senatore di Forza Italia, depositò presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) una relazione alternativa a quella del Governo, in cui stimava il costo totale di questi matrimoni in 4,5 miliardi di euro nei primi 10 anni, di cui circa 3,7 per le pensioni di reversibilità. Il calcolo diverso dei costi si basava sul fatto che attualmente si spendono circa 55 miliardi di euro per la reversibilità. Secondo un'indagine Istat, il 6,7 per cento della popolazione ha risposto a un questionario del 2012, dicendo di essere omosessuale/bisessuale, ma solo il 2,4 per cento lo ha dichiarato pubblicamente. Calcolando il 6,7 e il 2,4 per cento di 55 miliardi si dimostra facilmente che la reversibilità nei prossimi 10 anni costerà tra gli 1,32 e i 3,69 miliardi di euro, e non 25 milioni. Che la copertura di bilancio per questa legge fosse manifestamente sottostimata e calcolata in modo incongruente, emergeva sempre dalla relazione governativa, nel momento in cui per le detrazioni per il coniuge a carico si stimavano 67.000 unioni civili in 10 anni, mentre a proposito di reversibilità, la cifra scendeva inspiegabilmente e magicamente a 30.000;

un altro "errore" macroscopico contenuto nel testo, a parere dell'interrogante, lo ha fatto notare il senatore Maurizio Sacconi. Le regole di contabilità pubblica richiedono per la spesa previdenziale una proiezione degli oneri ad almeno 10 anni, in quanto devono essere stimati nel momento in cui se ne dispiegano compiutamente gli effetti. Effetti che in questo caso si manifesteranno quando la nuova platea dei beneficiari raggiungerà il tasso medio di mortalità. Ed è evidente che considerando solo i prossimi 10 anni, per fortuna, pochi sono i decessi previsti con le conseguenti pochissime prestazioni. In sostanza, il Governo ha stimato un'età media delle coppie che ricorrono all'unione civile inferiore ai cinquant'anni. In questo modo ha spostato il peso economico della reversibilità, perché si presume che un quarantenne viva ormai fino a 80 anni. Quindi il superstite inizierà a ricevere la pensione del compagno non prima del 2045. La realtà, invece, è ben diversa. A unirsi con il nuovo istituto saranno soprattutto coppie sopra i 50 anni e quindi le prestazioni di reversibilità inizieranno ben prima di quanto previsto dal Governo;

inoltre, l'allargamento imponderabile della platea dei beneficiari determinerà oneri che sono stati ampiamente sottovalutati e che aumenteranno quando la Corte costituzionale italiana non potrà che accogliere il ricorso di

quanti segnaleranno la disparità di trattamento con le stabili convivenze eterosessuali, magari con figli;

anche il firmatario del presente atto, durante il dibattito in Aula sulle unioni civili, segnalò una dimenticanza rilevante contenuta nel testo votato. Infatti, sempre in merito agli aspetti previdenziali, la reversibilità che questo testo ha inserito è soltanto parziale, perché non riguarda tutti gli Italiani, ma solo una parte, cioè tutti coloro i quali hanno una copertura previdenziale da parte degli istituti pubblici, dell'INPS e dall'ex amministrazione INPDAP. Resterebbero fuori da questo diritto tutti gli Italiani che, invece, hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome. Quindi, da questo punto di vista, i casi sono due: o la legge prevede che si applichi ai professori, agli impiegati, ai magistrati e non ai giornalisti, agli architetti e medici, oppure si tratta di una grave dimenticanza, in quanto non è prevista una specifica copertura;

considerato, inoltre, che:

la Corte dei Conti, recentemente, ha fotografato il deterioramento della solidità finanziaria dell'Inps: nella relazione sul bilancio 2015 dell'Istituto di previdenza, i magistrati contabili scrivono che "sul versante economico patrimoniale si assiste a una situazione in peggioramento rispetto al precedente esercizio. Lo scostamento tra i saldi finanziari e quelli economici è dovuto principalmente all'andamento dei residui attivi". La Corte sottolinea che l'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato economico negativo per 16,3 miliardi, "condizionato da un accantonamento al fondo rischi crediti contributivi per 13,09 miliardi. In conseguenza di ciò, il patrimonio netto si attesta su 5,87 miliardi, con un decremento sul 2014 di 12,54 miliardi". Ma a questo punto i magistrati contabili anticipano un effetto a valere sul 2016, notando che "per effetto di un peggioramento dei risultati previsionali assestati del 2016 (con un risultato economico negativo che si attesta su 7,65 miliardi) il patrimonio netto passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo per 1,73 miliardi". Andando ancora oltre nel tempo e scontando il bilancio di previsione per il 2017 adottato dal presidente il 27 dicembre 2016 e in corso di approvazione da parte del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza), mostra un risultato economico di esercizio negativo per 6,152 miliardi e un patrimonio netto che si attesta a meno 7,863 miliardi;

i magistrati scrivono che la "movimentazione del patrimonio netto nel 2015, mostra con evidenza il peso che deriva da risultati economici negativi condizionati dal forte incremento dei crediti svalutati perché a rischio di realizzabilità";

questa denuncia da parte dei giudici contabili sarebbe stata stigmatizzata dal Ministro del lavoro, Giuliano Poletti, il quale ha sottolineato un generale quadro di tenuta del sistema: "Il sistema è assolutamente sostenibile" riferisce dice ai giornalisti che chiedevano conto delle preoccupazioni dei magistrati contabili, "Oggi non sono previsti interventi perché le risorse che fanno fronte alle situazioni che le leggi prevedono in termini di costi sono già definite dalla legge di bilancio, che garantisce la copertura di queste situazioni";

il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha definito tali preoccupazioni come "fuori luogo". Si tratta, a suo avviso, di una mera questione contabile, in quanto il disavanzo deriva da ritardi nei trasferimenti dello Stato che vengono anticipati dall'Inps e poi ripianati di nuovo dallo Stato stesso;

in ogni caso, come ribadito dalla stessa Corte, non sembra più procrastinabile "una riforma della governance dell'Inps che parta dalla revisione di funzioni e compiti dei tre principali organi - di indirizzo e vigilanza, di rappresentanza legale dell'ente, di indirizzo politico-amministrativo - che, insieme al direttore generale, compongono quel particolare assetto duale designato dal legislatore per gli enti previdenziali pubblici";

in questo clima di incertezza sulla solidità dei conti dell'ente previdenziale, sembra assurdo e paradossale, a giudizio dell'interrogante, elargire ulteriori spese senza un'adeguata attività istruttoria; soprattutto, sembra che le coperture economiche siano manipolate ad arte, per la pura e semplice convenienza politica di parte. Purtroppo con i conti dello Stato non si scherza, in quanto si rischia di fornire unicamente macerie alle generazioni future,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno predisporre un'indagine, al fine di acquisire dati certi sulla esatta quantificazione della popolazione che andrebbe a beneficiare delle misure previste dalla legge sulle unioni civili, in modo tale da predisporre una copertura adeguata agli esborsi economici che l'INPS dovrà sostenere nel prossimo futuro;

al fine di evitare ulteriori contenziosi estremamente gravosi per l'Era-rio, se non sia opportuno prevedere l'estensione delle suddette misure pensionistiche e di sostegno al reddito anche a coloro che hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome o a coloro che istituiscono stabili convivenze eterosessuali, disciplinate dalla medesima legge, per evitare disparità di trattamento sia tra categorie di lavoratori all'interno della medesima unione sia fra unioni diverse dal matrimonio.

(4-07029)

MARINELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor O.P., originario della provincia di Agrigento, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 presso il reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania per essere sottoposto ad intervento neurochirurgico finalizzato alla risoluzione della patologia di "mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4";

il signor P. è purtroppo deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016 dopo essere stato sottoposto presso l'ospedale di Catania a

due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa delle complicazioni verificatesi durante il primo;

per fare chiarezza sulle circostanze che hanno determinato il decesso, a seguito del ricorso al giudice da parte dei familiari della vittima, il pubblico ministero del Tribunale di Catania ha disposto una consulenza tecnica e dato relativo incarico a tre esperti. Tali specialisti hanno individuato la causa della morte in una broncopolmonite originata dal batterio *pseudomonas aeruginosa*, che ha causato una grave infezione, fino allo *shock* settico e all'insufficienza multiorgano. Dai rilievi dei consulenti, il pubblico ministero ha ritenuto di chiedere al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento a carico dei sanitari in quanto, pur essendo stato accertato che la prima causa del decesso del signor P. sia stata un'infezione nosocomiale, non sarebbe possibile accertare quale sia stato il fattore determinante l'insorgenza di tale infezione;

considerato che, per quanto risulta:

la relazione medico-legale al pubblico ministero è stata sottoposta alla valutazione di due esperti incaricati dai familiari della vittima, che, dopo aver riscontrato passaggi a tratti lacunosi e a tratti contraddittori, hanno formulato critiche puntuali e sono giunti a conclusioni nettamente contrastanti con quelle della prima perizia;

in particolare, è stato rilevato dai consulenti di parte come l'infezione ospedaliera sia stata certamente contratta dal paziente presso il presidio ospedaliero, a causa del mancato rispetto delle linee guida e delle raccomandazioni per la prevenzione di tali polmoniti che sono statisticamente la prima causa di morte fra le infezioni contratte in ambiente ospedaliero;

infatti, vista l'assenza di preesistenti problemi polmonari del paziente, gli esperti hanno sottolineato che l'infezione è stata contratta oltre ogni ragionevole dubbio, necessariamente e alternativamente, o nel corso del secondo intervento cui è stato sottoposto d'urgenza il signor P., in data 11 gennaio 2016, per la rimozione di un ematoma derivante dalla lesione del nervo glossofaringeo e dalla lesione tracheale provocate dal personale sanitario durante il primo intervento, ovvero nei successivi giorni di ricovero presso il reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico; in ogni caso, secondo gli esperti della parte offesa, l'infezione è stata causata dalla mancata adozione delle idonee misure igienico-sanitarie dell'ambiente, del personale o dei presidi medici e dall'inosservanza delle cautele e delle procedure previste per la prevenzione di forme di contagio in sede di terapia intensiva pneumologica;

inoltre, sembrerebbe aver contribuito alle complicanze respiratorie anche l'errato collocamento del tubo da sondino nasogastrico, finito nel bronco principale sinistro (apparto respiratorio), anziché nello stomaco (apparto digerente) a causa di una maldestra manovra durante il ricovero in rianimazione dall'11 gennaio al 16 gennaio 2016;

infine, nonostante quella che gli specialisti incaricati dai familiari della vittima chiamano "evidente sintomatologia" e nonostante gli esami ra-

diografici, che permettevano di sospettare già dall'11 gennaio che il paziente fosse affetto da una grave pneumopatia infettiva, non sono stati eseguiti accertamenti idonei sulla natura del germe responsabile dell'infezione, procedendo quindi per 7 giorni con una terapia antibiotica di tipo "empirico", invece che mirato e calibrato sulle reali condizioni del paziente. La presenza del batterio ospedaliero è stata subito ed inequivocabilmente confermata dagli esami colturali eseguiti presso l'ospedale di Caltagirone, dove il signor P. è stato trasferito in data 21 gennaio 2016 in condizioni ormai disperate;

tenuto conto che, a quanto risulta:

durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente;

l'imparzialità e la terzietà nelle valutazioni tecniche medico-legali di due dei tre consulenti del pubblico ministero potrebbero sembrare non pienamente soddisfatte alla luce dei seguenti fatti: uno degli esperti ha accettato l'incarico di consulenza di parte proposto, qualche mese dopo la vicenda, proprio dall'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele, in un altro procedimento civile pendente presso il Tribunale di Catania; un altro degli specialisti nominati dal pubblico ministero, come emerso in sede di conferimento dell'incarico, è risultato essere collega di lavoro di uno dei medici indagati a seguito del ricorso dei familiari della vittima,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomo svolgimento dei procedimenti giudiziari, disporre tutte le verifiche ritenute più idonee ed efficaci per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità del personale sanitario tali da causare, anche indirettamente, la morte del signor P. e riconducibili a violazioni ed inosservanza delle regole e delle procedure di prevenzione, diagnosi e cura previste dalle norme in materia sanitaria;

se non ritenga che sia necessario predisporre un'indagine accurata da parte degli ispettori del Ministero in merito alle condizioni igienico-sanitarie del nosocomio catanese, al fine di ripristinare, qualora sia necessario, gli *standard* igienico-sanitari per la cura dei degenti.

(4-07030)

BATTISTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

il 19 febbraio 2017 la trasmissione televisiva "Le Iene" ha mandato in onda un servizio in cui si denuncia l'esistenza di un'associazione aggradi-

catrice di un bando di finanziamento dell'Unar, a cui farebbero capo alcuni circoli, saune e centri massaggi riservati a pratiche erotico-omosessuale;

in particolare, l'Unar, l'Ufficio anti discriminazioni razziali all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, si occupa di promuovere la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni razziali, etniche e sessuali, con campagne di comunicazione e progetti in collaborazione con associazioni *no profit*;

come previsto da statuto, la *mission* della suddetta associazione sarebbe quella dell'informazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, come l'Aids. Le persone nel circolo, però, fanno intendere chiaramente che queste iniziative sono solo una copertura: ingresso riservato solo a uomini e immagini che immortalano scene di sesso omoerotico, molto spinto, al limite della violenza, senza alcun tipo di precauzione;

l'associazione coinvolta sarebbe vincitrice di un bando di finanziamento pari a 55.560 euro;

a quanto si evince dal servizio televisivo trasmesso, dietro l'attività dell'associazione sarebbe chiaramente occultato il *business* del sesso a pagamento;

considerato che:

laddove fossero accertate le responsabilità nel mancato controllo e vigilanza nella gestione dei fondi governativi erogati all'associazione coinvolta, è da ritenersi come atto moralmente e professionalmente inqualificabile, nonché vergognoso;

tutto ciò offende, non solo l'etica associazionistica, ma quanti credono e fruiscono delle agevolazioni fiscali per la promozione culturale e scientifica,

si chiede di sapere:

quali iniziative, misure e provvedimenti il Governo abbia in animo di intraprendere per chiarire l'inquietante vicenda denunciata nel servizio televisivo;

quali siano le azioni concrete volte ad assicurare la corretta e severa vigilanza *ex post* dei fondi assegnati tramite bando;

se, infine, non sia indispensabile e tempestiva una dichiarazione ufficiale chiarificatrice all'opinione pubblica, considerata soprattutto la delicata e imbarazzante circostanza.

(4-07031)

VOLPI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:

la vita e la cultura millenaria delle comunità del Gennargentu ruotano attorno all'allevamento del suino. Gli abitanti della zona traggono da sempre sostentamento dall'allevamento di suini ed altre variabili suinicole;

nell'area del Gennargentu (Barbagia e Ogliastra), la Giunta regionale sarda, tramite una *task force* coordinata da "unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana", ha stabilito l'abbattimento con la forza, "*manu militari*", di molti suini sani, fonte di sopravvivenza di un'antichissima cultura dell'allevamento. Il suino sardo allo stato brado, importante fonte di reddito e di sostentamento delle popolazioni locali, è patrimonio di biodiversità, patrimonio genetico di una razza suina in via di estinzione, inserita fra le 6 razze autoctone nazionali presenti nell'isola. La razza tutelata per legge è stata ufficialmente riconosciuta con decreto ministeriale n. 21664 l'8 giugno 2006;

la regolarizzazione degli allevamenti, con l'estinzione del pascolo brado, sarebbe condizione igienico-sanitaria indispensabile per l'eradicazione della peste suina africana;

su tale linea l'azione di abbattimento dei suini sani allo stato brado voluta dalla Giunta regionale sarda va avanti nonostante le numerose, inscaltate lamentele degli allevatori, impossibilitati a regolarizzare i propri allevamenti suini entro i termini stabiliti scaduti il 30 novembre 2015 e a causa delle pesanti sanzioni da pagare;

sono stati presentati diversi esposti in merito all'abbattimento di capi suini di razza sarda, affinché vengano effettuate opportune indagini valutando gli eventuali profili di illiceità penale e individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti;

l'11 novembre 2011 la Comunità europea ha istituito il divieto assoluto di far varcare i confini della Sardegna per qualsiasi prodotto a base di carne suina sarda. La peste suina africana, nonostante sia una forma influenzale altamente virulenta, è innocua per l'uomo ed il virus non è trasmissibile attraverso le carni macellate e lavorate. Attualmente risultano insufficienti le motivazioni di carattere scientifico e sanitario che giustificano il divieto di esportazione dei prosciutti sardi anche quando la loro stagionatura rispetta le normative europee, considerato che nei documenti disponibili non esiste traccia di tali indispensabili motivazioni. In Sardegna non è attualmente possibile in nessun caso lavorare e esportare prosciutti di carne suina proveniente da allevamenti sardi, anche se sottoposti a un trattamento di fermentazione e di stagionatura naturali di almeno 190 giorni, causando ingenti danni economici ai singoli operatori e all'economia dell'area del Gennargentu e della Sardegna. Il mercato delle carni suine sarde resta chiuso. Il macellato è destinato a un mercato interno che, sebbene con alti consumi, rappresenta un bacino ristretto;

l'unità di progetto per la lotta alla peste suina africana che opera al servizio della Giunta continua con proclami a minacciare ulteriori interventi di abbattimenti di suini allo stato brado mentre il territorio è diventato una pericolosa polveriera sociale pronta a esplodere: si registra una grave situa-

zione di tensione sociale che potrebbe causare un pericoloso conflitto con le popolazioni;

si è chiusa il 18 ottobre 2016 con l'ultima audizione tenuta nella sede della ASL 1 di Sassari con i rappresentanti dell'unità di progetto la visita degli ispettori del Food and veterinary office (Fvo) della Commissione europea, che hanno visto il *team* di esperti UE, supportati dai colleghi del Ministero della salute, del Centro di referenza nazionale pesti suine, dal personale degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) e dai NAS dei Carabinieri visitare macelli, punti di allevamento e di trasformazione in diversi territori dell'Isola;

nell'area del Gennargentu la stragrande maggioranza degli allevatori alleva suini non solo come azienda ma anche per fabbisogno familiare. Se tutti i cittadini utenti del diritto d'esercizio d'uso civico facessero richiesta di recintare porzioni di territorio, la superficie da concedere sarebbe praticamente insufficiente, per cui sarebbe impossibile soddisfare tutte le richieste, con conseguenti possibili discriminazioni;

la regolarizzazione dei suini irregolari nei demani civici dell'area del Gennargentu può essere realizzata positivamente solo restituendo il diritto e uso millenario di pascolo brado agli allevatori e a tutti i cittadini utenti del diritto di uso civico del loro territorio. La peste suina africana nei demani civici non può e non deve rappresentare motivazione plausibile per imporre il divieto a tempo indeterminato del diritto di pascolo brado previsto dalla legge regionale n. 12 del 1984,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere azioni per fermare lo sterminio di una specie suina da tutelare, patrimonio di biodiversità dell'area del Gennargentu e principale fonte di sostentamento delle popolazioni locali, effettuando prelievi sui suini, regolarizzando i maiali sani ed investendo, piuttosto, le ingenti somme destinate all'abbattimento degli animali al pascolo brado alla ricerca dei vaccini per la peste suina africana.

(4-07032)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

(4-07033)

(Già 3-01592)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da tempo, ma in particolare nelle ultime settimane, in più istituti scolastici del Paese le forze dell'ordine sono entrate all'interno delle aule svol-

gendo, anche con dei cani a seguito, controlli antidroga durante le lezioni tra i banchi occupati dagli studenti;

2 anni fa, a Terni, un docente è stato sospeso dall'insegnamento per essersi opposto all'ingresso delle forze dell'ordine in classe;

visto che:

come raccontano alcuni insegnanti, le irruzioni all'interno delle scuole sarebbero avvenute all'improvviso, durante le lezioni, senza neanche bussare alla porta;

sempre secondo le testimonianze dei docenti, all'interno di molte delle classi perquisite ci sarebbero stati studenti che frequentano centri sociali o che fanno politica;

tale azione da parte delle forze dell'ordine sarebbe mirata soprattutto alla ricerca di droghe leggere;

considerato che:

la scuola non è uno spazio pubblico come altri, ma il luogo della formazione, non solo culturale, della persona e del cittadino, dove i ragazzi dovrebbero essere messi nella migliore condizione sociale e psicologica, al fine di un migliore apprendimento e di una migliore crescita;

irruzioni e perquisizioni, che talvolta possono provocare traumi psicologici nei ragazzi, non avvengono in altri luoghi pubblici, come caserme, tribunali e come il Parlamento stesso dove, secondo alcune inchieste giornalistiche, l'utilizzo di droghe, non solo leggere, sembra essere più frequente di quanto si immagini;

valutato che:

le politiche e le leggi proibizionistiche messe finora in campo nel nostro Paese, non solo non hanno risolto il problema del consumo di stupefacenti, ma alimentano quotidianamente l'enorme rete di criminalità organizzata presente in Italia;

al fine di infliggere un duro colpo alla criminalità organizzata e controllare l'uso di certi tipi di stupefacenti, l'unico intervento utile, sperimentato anche in altri Paesi con ottimi risultati, sarebbe quello a parere degli interroganti della legalizzazione delle droghe leggere;

in tema di lotta allo spaccio di stupefacenti la relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, del febbraio 2015, afferma che "senza alcun pregiudizio ideologico, proibizionista o antiproibizionista che sia, si deve registrare il totale fallimento dell'azione repressiva";

recentemente Raffaele Cantone, presidente dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), ha sostenuto che "una legalizzazione intelligente possa evitare il danno peggiore per i ragazzi, cioè entrare in contatto con ambienti della criminalità e che i soldi che spendiamo in processi e repressione, nell'attuazione del proibizionismo, sarebbero spesi molto meglio nella prevenzione";

la discussione in merito alla presentazione del provvedimento sulla legalizzazione della *cannabis* è da tempo sospesa presso la Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti secondo quali criteri le forze dell'ordine scelgono di fare irruzione all'interno di alcune aule di scuole del nostro Paese e perché non scelgono di intervenire in altri luoghi pubblici;

se non ritengano dannoso per l'attività scolastica e di formazione, per gli insegnanti e per gli studenti stessi, questa tipologia di perquisizione;

quali azioni di competenza il Governo intenda intraprendere al fine di accelerare la legislazione sulla legalizzazione della *cannabis* da troppo tempo ferma in Parlamento, anche alla luce dei pessimi risultati ottenuti dalla normativa proibizionistica di questo Paese che, di fatto, secondo gli interroganti, non fa altro che alimentare la rete criminale, come certificato tra gli altri anche dall'Autorità nazionale anticorruzione e dalla Direzione nazionale antimafia.

(4-07034)